

## «Attraversiamo un momento nel quale scrivere non è facile»

Pier Maria e Francesco Pasinetti, lettere scelte 1940-1942

a cura di Nicola Scarpelli

### 1940

**1**<sup>1</sup>

Berlino, 29 sera [agosto 1940]

Carissimo, giunti stamane verso mezzodì dopo ottimo viaggio. Qui piove e non fa certo caldo; ma insomma va tutto benissimo. Ho testé veduto vecchie conoscenze, ora andrò al Fascio a trovare chi c'è. Berlino è sempre la medesima, con solo qualche autobus di meno, ma ci sono le ferrovie.

Poiché ho già visto qualche amico tedesco, mi sono fatto una prima idea dell'umore generale: non pare neppure che vi sia stato un anno di guerra, e il loro morale è assolutamente pieno di un sereno e solido ottimismo sia riguardo alla guerra che al dopo.

Se viene roba per me, tieni come indirizzo il Fascio. Se uscisse un mio pezzo su *Oggi*<sup>2</sup> mandamelo. E scrivi una riga. Bacioni

PM

**2**<sup>3</sup>

Berlino, 2 settembre 1940

Carissimo F, qui tutto procede normalmente, il tempo è diviso fra lunghi periodi di grigio e rari momenti di sole, e una bistecca di filetto comporta ben 150 grammi cioè tre marche per la carne; vi sono poi quelle per burro, per pane ecc. e alcuni biglietti per uova. Nei cinematografi si rappresen-

**1** Cartolina manoscritta inviata da P.M. Pasinetti p. A. Fascio Italiano Berlino W35, Viktoria str. 36, indirizzata a Dott. Franc. Pasinetti S. Polo Ponte Bernardo N 2196 Venezia (indirizzo che sostituisce l'iniziale destinazione, poi cancellata: Viale di Villa Massimo 24, Roma). Anno e mese di spedizione si desumono dal timbro postale [coll. 6.15].

**2** Il nome della testata è sottolineato.

**3** Cartolina dattiloscritta, inviata all'indirizzo romano di F., Viale di Villa Massimo, e rispedita a S. Polo, Ponte Bernardo, 2196 Venezia [coll. 6.18].

tano *Wiener Geschichten*<sup>4</sup> di Geza von Bolvary con Paul Hörbiger ed altre persone; *I Rothschild*<sup>5</sup> di Waschneck, con vari distinti attori, e *Heute abend bei mir*<sup>6</sup> col Paul Hörbiger, predetto, e Gusti Huber, regista mi sfugge chi. Rappresenteranno a partire da domani in un cinema qui accanto sul Kurfürstendamm *Skandal um Dora* che altro non è se non *Dora Nelson*<sup>7</sup> il quale altro non era, a sua volta, che la traduzione di un film francese, se la memoria dei giorni di *Cinema*<sup>8</sup> non mi tradisce.

Ho ancora più d'una settimana di Berlino, speriamo che il tempo migliori. Fra l'altro abbiamo quasi ogni notte allarme aereo; durante quello dell'altra notte ero al ristorante per cui sono sceso in cantina; ieri notte ho dormito tutto di seguito e stamane ho sentito non senza sorpresa che ce n'era stato un altro tuttavia abbastanza breve e con pochi colpi di contraerea. Ti prego di inviarmi al Fascio *Oggi* se vi appaja un mio articolo. Leggo la commedia *Lontananza*<sup>9</sup>; per scrivertene mi occorre un po' più di respiro. Se vedi amici salutali e di' loro che scriverò presto ad ognuno. Bacioni,

PM

4 *Caffè viennese* (1940), regia di Géza von Bolvãry.

5 *I Rothschild* (1940), film di propaganda nazista sull'omonima famiglia di ebrei tedeschi.

6 *Stasera da me* (1934), regia di Carl Boese. A differenza di quanto scrive P.M., nel cast non compare l'attrice Gusti Huber.

7 *Dora Nelson* (1939), regia di Mario Soldati, adattamento dell'omonima pièce di Louis Verneuil, portata sullo schermo nel 1935 da René Guissart.

8 *Cinema* nacque nel 1936 sulla scia di *Intercine*, ereditandone l'editore Hoepli, il direttore Luciano De Feo e molti collaboratori. La linea editoriale della rivista era precipuamente divulgativa, volendo essa rispondere alla sete di cognizioni di un pubblico in crescita. Dal 1938 fu diretta da Vittorio Mussolini, nome che non arginò la maturazione - all'interno della redazione - di un pensiero sempre più critico nei confronti del regime, che nella battaglia per un cinema italiano realista introiettò l'aspirazione a una ideologia politica alternativa (cf. Brunetta 1979, 460-469). P.M. vi collaborò come articolista e come redattore dal 1939, mentre F. vi scriveva dal 1937.

9 Commedia scritta da F. nell'estate del 1936 e rappresentata a Firenze nel 1937 presso il Teatro Sperimentale dei GUF, per la regia di Nino Meloni: l'approvazione del copione da parte dell'Ufficio di censura teatrale e la messa in scena al teatro diretto da Giorgio Venturini significavano una consacrazione nazionale, inevitabilmente condizionata dal rispetto dei dettami del regime (cf. Pagnacco 2011, 313). Qui P.M. si riferisce alle bozze fornitegli da F. in vista della pubblicazione per le Edizioni italiane.

3<sup>10</sup>

Berlino, 5 settembre 1940

Carissimo,

ti invio due righe a Venezia, supponendoti costì (con il Fulchignoni?<sup>11</sup> Al Lavoro? In questo caso salutami il Fulchignoni ed ossequiami il lavoro).

Qui bene. Oggi è bel tempo e così fu ieri. Solito allarmino aereo, ma niente altro. Ora andrò alla radio per l'inizio effettivo dei lavori.<sup>12</sup>

Se sei a Venezia bisognerebbe per favore che tu tenessi presente che io dovrò fare un regalo di nozze all'Isani.<sup>13</sup> Informati ti prego circa servizi di tè: ve ne sono di blu, di marrone, ricordo di averne visti, e chiedo il prezzo, in quel negozio ai piedi del Ponte di Rialto dalla parte dove si va alla posta centrale. Sàppimi dire anche se sono venuti soldi dalla Mondadori (A.P.I., *Primato*)<sup>14</sup> e manda una riga. Bacioni

PM

10 Cartolina manoscritta inviata all'indirizzo veneziano di F., poi depennato e sostituito dalle coordinate della residenza di Roma [coll. 6.14].

11 Enrico Fulchignoni (1913-1988), autore, regista e saggista attivo nel teatro e nel cinema, oltre che medico. L'amicizia con F. fu alla base di una duratura collaborazione in campo teatrale: insieme adattarono *La lettera scarlatta* di Hawthorne - di cui non risulta una messa in scena - e Fulchignoni curò la regia di due opere di F.: *La ricchezza*, nel 1941 al Teatro Sperimentale di Firenze, e *Tutti hanno ragione*, nel 1942 al Teatro dell'Università di Roma. Nelle lettere è spesso citato con abbreviazioni e storpiature del cognome (Folchignone, Folch.) e col nomignolo Folk.

12 Di questa occupazione - che pare limitata al soggiorno berlinese - P.M. non fornisce ulteriori dettagli, ma si può ipotizzare che si trattasse di un servizio prestatto al Fascio italiano in attesa del trasferimento a Gottinga, connesso all'attività che P.M. svolgeva all'Università radiofonica dell'IRCE a Roma (vedi lettera 12, nota 2).

13 Giuseppe Isani, redattore di *Cinema* - di cui curava la rubrica di recensioni -, nonché collaboratore di *Primato*. Nel carteggio si legge del suo ruolo di segretario della Società italo-germanica. Viene anche citato con l'ipocoristico Don Peppi'.

14 La Anonima Periodici Italiani era la società editrice di varie iniziative giornalistiche mondadoriane. Diretta dal primogenito di Arnoldo, Alberto, annoverava pubblicazioni quali *Le grandi firme*, *Il Settebello*, *Il Milione*, *Grazia*, *Novellissima*, *Tempo*. L'assunzione delle responsabilità editoriali di *Primato* trovava ragione in una lunga collaborazione tra Arnoldo Mondadori e Giuseppe Bottai, fatta di intese e di reciproche richieste. Ciononostante, l'iniziativa del quindicinale di lettere ed arti inaugurato nel marzo 1940 non dovette incontrare l'entusiasmo dell'editore, se si presta fede a una informativa anonima del 1939 che gli attribuiva parole preoccupate per quella che gli pareva una dispendiosa speculazione persa in partenza (Decleva 1993, 245-248). Incontrò, invece, l'entusiasmo degli uomini di cultura più appartati rispetto al regime, allettati dal riconoscimento di un loro ruolo protagonista di ascendenza romantico-risorgimentale e dall'inedita possibilità di discussione che la rivista offriva. Due leve che il ministro dell'Educazione seppe manovrare per integrare nello Stato gli intellettuali, il cui fervore giudicava indispensabile per vivificare il fascismo (cf. Mangoni,

Venezia, 6 settembre 1940

Caro Piemme,

ho la tua cartolina dalla quale apprendo notizie varie ed esatte. In complesso qui le cose vanno come il solito. Sono a Venezia per la mostra e si mangiano numerosi film, l'uno di seguito all'altro, fino a tre al giorno, col relativo condimento di documentari. Dei germanici, il migliore è sembrato finora *Jud Süß*<sup>16</sup> che forse avrai visto o vedrai in Germania. Poi c'è di buono qualche pezzo di *Mutterliebe*,<sup>17</sup> nella prima parte. Gli italiani non sono privi di elementi interessanti.

La giovane Carla<sup>18</sup> credo che a quest'ora abbia firmato il suo contratto per sei film, con le clausole che tutelano i suoi interessi artistici.

Sono qui con Fulchignoni in quel di san Polo e stiamo lavorando alla *Lettera Scarlatta*,<sup>19</sup> che viene piuttosto bene. Il lavoro si fa soprattutto tenendo sott'occhio il testo originale. Si può dire che non v'è frase simile alle due traduzioni consultate. Poi si aggiungono parti, scene, dialoghi. Dal punto di vista teatrale viene bene.

L'interventismo della cultura. Intellettuali e riviste del fascismo 1974, 333). P.M. scrisse su *Primato* a partire dal secondo fascicolo, firmando – tra il 1940 e il 1942 – dieci articoli in totale, ma sin dal primo numero svolse un significativo lavoro redazionale: «di tale rivista io sono appunto redattore, come volevasi dimostrare. Sicché quando tu leggi le pagine di quella rivista, sappi che molto spesso quel contenuto, anche se non l'ho scritto, lo so a memoria o quasi, per averlo passato, discusso, manipolato ecc. Ciononpertanto non dirò di esserne responsabile o di volerlo sempre avallare!» (Pasinetti *Lettera a Letizia Balboni* [1940a]).

**15** Lettera dattiloscritta su due facciate, datata a fine pagina sei agosto e corretta a penna con la seguente dicitura: '[errore; leggi: settembre] [1940]'. Il *post scriptum* firmato da Fulchignoni è vergato a mano [coll. 34.73].

**16** *Süss l'ebreo* (1940), regia di Veit Harlan. Film antisemita supervisionato da Joseph Goebbels, fu rappresentato in anteprima proprio alla Mostra cinematografica di Venezia, dove valse all'attrice Kristina Söderbaum la Coppa Volpi. Il giudizio di F. testimonia il suo distacco, a questa altezza, rispetto alla questione razziale e l'accoglienza favorevole che il film ebbe non solo tra il pubblico ma anche tra i critici più attenti, tra i quali il giovane Michelangelo Antonioni (*Il Corriere Padano*, 6 settembre, 1940), che in un articolo di poco successivo criticò però la poco convincente cattiveria del protagonista (cf. Rentschler 1996, 358).

**17** *L'amore più forte* (1939), regia di Gustav Ucicky.

**18** Carla Del Poggio, nome d'arte di Maria Luigia Attanasio (1925-2010), attrice. Fu allieva del CSC (Centro Sperimentale di Cinematografia), dove conobbe F. che vi insegnava dal 1936 e che nel 1948 ne diventò direttore. Nel carteggio è citata semplicemente col nome Carla e con l'ipocoristico Carletta.

**19** Se nelle lettere c'è traccia di un ampio lavoro di adattamento teatrale dell'opera di Nathaniel Hawthorne, che ebbe anche il nullaosta ministeriale, manca invece la documentazione relativa alla messa in scena, che probabilmente non ci fu.

Alberto,<sup>20</sup> col quale abbiamo avuto conversazioni circa gli argomenti per i quali sino ad oggi è stato considerato infallibile, sostiene oggi, tutto il contrario di quello che sosteneva tempo fa. Che strano giovane! Sono stato qualche ora a Refr.[ontolo] e ho visto la lapide, messa molto bene, e i fiori. La campagna va discretamente e speriamo vada meglio in seguito.

Ho visto Fontana, Pettenello, Potenza, Fumagalli,<sup>21</sup> tutti qui a Venezia, fermi. Ho visto varie volte il maestro Pizzetti<sup>22</sup> col quale abbiamo conversato efficacemente di arte. È stato qui Usellini,<sup>23</sup> ma non lo vedo più. Ho parlato con Fontana per via della *Loc.[andiera]*<sup>24</sup> che egli vorrebbe combinare. Ma non so come.

Ritournerò a Roma domenica sera o lunedì o martedì,<sup>25</sup> secondo che vogliamo finire qui con Fulch.[ignoni] la *Lettera Scarlatta*. Abbiamo scritto circa due atti, e gli atti sono cinque. Ho visto anche la Letizia<sup>26</sup> che ha fatto un grande effetto a Bruno<sup>27</sup> il quale non la conosceva.

È uscito su *Oggi* il tuo articolo della lacrima che conservo qui a meno che tu non ne voglia una copia.

20 Si può ipotizzare si tratti di Alberto Pasinetti Bessone, figlio di un cugino di Carlo Pasinetti nato nel 1914. Nel carteggio il nome - mai accompagnato dal cognome - ricorre associato a non precisati discorsi politici (vedi lettera 72) che F. ritiene interessanti, e al suo lavoro di cineoperatore. Quest'ultimo dettaglio avvalorava l'ipotesi sull'identità del Bessone che, dopo aver frequentato il corso di fotografia del CSC, intraprese la carriera cinematografica come operatore.

21 Dei personaggi citati sono identificati Eugenio Fontana, produttore della Scalera, e Nicola Fumagalli, dell'ufficio stampa della Coorte universitaria di Venezia.

22 Ildebrando Pizzetti (1880-1968), compositore, musicologo e critico.

23 Guglielmo Usellini (1906-1958), giornalista e sceneggiatore.

24 F. carezzò a lungo l'idea di dirigere un film a soggetto tratto da *La locandiera* di Goldoni, di cui scrisse una sceneggiatura proposta a diverse case cinematografiche, nonché al ministro Pavolini nel 1942 (vedi lettera 172). Il film, forse risceneggiato da Luigi Chiarini insieme a Umberto Barbaro e a F., fu girato nel 1943 e uscì nel 1944 prodotto da Luigi Freddi per la Cines, montato senza l'approvazione del regista Chiarini che fu costretto ad abbandonare il progetto in seguito al trasferimento della produzione cinematografica a Venezia, conseguenza della fondazione della RSI (Repubblica Sociale Italiana); rientra in quell'ampio filone di trasposizioni cinematografiche di classici del teatro e della narrativa, prudentemente ambientati nel passato e adattati ai gusti della piccola e media borghesia italiana. La 'mano' di F. si nota in modo particolare nella declinazione dell'ambientazione veneziana e veneta, nella rappresentazione di luoghi e figure - il Brenta, i bambini - affini alla sua produzione personale (cf. Brunetta 1979, 503).

25 F. scrive 'lunedì' e 'martedì'.

26 Letizia Balboni, detta Cicci. Sua sorella Loredana sposò F. nel 1945, mentre lei fu moglie di Michelangelo Antonioni.

27 Il Bruno più volte citato nel corso del carteggio è Pizzetti, figlio del compositore Ildebrando.

A Roma si prepareranno credo, sceneggiature, ma non so ancora di preciso che cosa si farà.  
Scrivi abbondantemente. Ciao,

Francesco

La modestia di Francesco gli impedisce di annunziarti che nella tua casa di Venezia si preparano (alle spalle di Hawthorne) parole che non morranno...!

Presto ti scriverò una lunga lettera anch'io perché ho molte cose da raccontarti e da chiederti

Un affettuoso saluto dal tuo

Enrico F.[ulchignoni]

5<sup>28</sup>

Berlino, 8 settembre 1940

Caro F., speravo ricevere tua riga al Fascio e tuttora suppongo tale possibilità a malgrado della evidente lentezza delle poste. Ti prego di considerare ora come finito il mio periodo introduttivo Berlinese: partirò infatti dopodomani lunedì, starò un giorno ad Amburgo e di lì a Gottinga. Evita di precisare tali date al Malato<sup>29</sup> o almeno fa sì che esse non giungano all'ufficio, pel quale mi trattengo qui qualche giorno di più. Ma devi sapere che ieri l'altro e ieri fui a questo Ministero dell'Educazione: da una parte l'individuo che mi ricevette fu sorpreso di vedermi, e nulla sapeva circa me e il mio impegno, dall'altra parte invece si finì col chiarire, essere io atteso a Gott.[inga] sino dal giugno. Io soffermavo invece le mie previsioni e facevo i miei piani su un '12 settembre' comunicatomi esplicitamente dal Gabetti,<sup>30</sup> e piovuto non si sa di dove, dato che le scuole a Gott.[inga] sono incominciate sino dal primo: ma c'è, mi si aggiunge, un ¼ d'ora accademico, che è poi una settimana. Insomma però i soliti pasticci incredibili.

28 Cartolina dattiloscritta su due facciate, inviata all'indirizzo romano di F. Il *post scriptum*, a penna, è collocato capovolto sul fronte, sul margine superiore [coll. 6.17].

29 Personaggio non identificato, che pare avere un ruolo amministrativo presso l'IRCE (vedi lettera 63 dell'8 aprile 1941).

30 Giuseppe Gabetti (1886-1948), germanista di ruolo alla Sapienza, era in questi anni promotore di dottorati in Germania e Scandinavia per conto dell'Istituto italiano di studi germanici, da lui diretto.

Spero tu abbia ricevuto la mia precedente<sup>31</sup> a Vinegia e tu abbia raccolto dati e informazioni circa servizio da tè o cosa simile per l'Isani. O altrimenti, regalargli una lampada da terra allestita in cordame come la tua? Ti raccomando *Oggi*. Indirizza per ora: Hotel Krone - Göttingen. Andrò là: so che esiste, e che vi alloggiò Goethe. Vorrei sapere la situaz.[ione] finanziaria: se sia giunto dalla API.<sup>32</sup> E il conto del dentista? Ho bisogno di sapere se rimane niente perché mi occorrono due tre cose che farei acquistare da Domeniconi.<sup>33</sup> Bac.

PM

P.s. Renzetti<sup>34</sup> mi ha chiesto di te, si è preoccupato del tuo male ai reni, di cui aveva saputo, ti saluta: evidentem/[ente] un sentimento reciproco.

6<sup>35</sup>

Roma, Villa Massimo 24, 10 settembre 1940

Caro Piemme,

giunge qui una lettera di Costanza<sup>36</sup> (Messina Isolato 401 A) il quale dice di aver visto Conti<sup>37</sup> a Messina in assetto guerriero e di aver da lui il tuo

31 Lettera 3, del 5 settembre.

32 Dalla lettera di risposta di F. (la 34.59, qui espunta) si desume che l'importo ricevuto da *Primato* ammonta a settecentocinquanta lire, cui mancherebbero altre cinquecento lire.

33 Da quanto emerge dal carteggio, Antonio Domeniconi (1913-1968) lavorò inizialmente a Roma come funzionario all'IRCE, per poi trasferirsi a Berlino dove scrisse per la rivista *La svastica*. Durante i suoi rientri in Italia fece spesso da collegamento tra F. e P.M. all'epoca del soggiorno tedesco di quest'ultimo.

34 Giuseppe Renzetti, già presidente della Camera di commercio italiana a Berlino, diventò console nella medesima città nel 1937. Fu la *longa manus* di Mussolini in Germania e fece da *trait d'union* tra il Duce e Hitler, potendo vantare una profonda conoscenza della realtà multiforme delle destre tedesche, nonché una fitta rete di relazioni con esponenti di esse (vedi De Felice 1975). P.M. lo ritroverà ministro presso la Legazione italiana di Stoccolma nel 1942, quando sarà trasferito, in quanto lettore, dalla Germania alla Svezia (cf. Rubini 2008-2009, 40).

35 Lettera dattiloscritta su due facciate, carta intestata «Bianco e Nero Quaderni mensili del Centro Sperimentale di Cinematografia, Roma..., Via Tuscolana (Km. 9), TEL 74-805-75-732». Nell'originale il mese indicato nella data è agosto, sottolineato e corretto in interlinea tra parentesi quadre: '[errore. Leggi sett.]' [coll. 34.130].

36 Personaggio non identificato.

37 Si ipotizza che si tratti di Luciano Conti, più tardi divenuto console.

indirizzo. Ha fatto domanda alla DIE<sup>38</sup> e domanda quando si assegnano i lettori e se tu puoi perorare per lui. Ha scritto a Isani ma non ha avuto risposta. 'Ho saputo da Conti che scrivi per *Primato* e sono contento che le cose ti vadano bene'.

Giunge anche un telegramma di De Cicco<sup>39</sup> il quale dice di recarti subito alla DIE per eventuale assegnazione di posto all'Estero.

Giunge infine una lettera di Red<sup>40</sup> che ho aperta, e che ti rimetto, dopo avere parzialmente interpretato il contenuto.

Sono ritornato a Roma ieri sera, atteso alla stazione per venticinque minuti un tassì libero. Stamane seduta qui al Centro<sup>41</sup> per una sceneggiatura eventuale di film che dovrebbe dirigere Guido Salvini.<sup>42</sup>

I film tedeschi a Venezia sono apparsi in genere piuttosto notevoli. Si dice che il cinema tedesco raggiungerà una fama pari a quella ottenuta l'anno passato da quello francese. Che attrici come Hilde Krahl (*Der Postmeister*)<sup>43</sup> potranno emulare Michèle Morgan. Si è notato come nei film germanici (*Süss, Postmeister*) non si esiti a mostrare il seno di piacevoli ragazze.<sup>44</sup>

38 Direzione Generale degli Italiani all'Estero. Come emanazione del Ministero degli affari esteri e in collaborazione con il Ministero della cultura popolare aveva lo scopo di coordinare la promozione culturale in paesi stranieri attraverso le scuole italiane, i Fasci all'estero, la Società 'Dante Alighieri' e gli istituti di cultura.

39 Attilio De Cicco (1894-1957), all'epoca direttore generale della DIE.

40 Soprannome di Robert Penn Warren (1905-1989), esponente del *New Criticism* e fondatore della *Southern Review*, conosciuto da P.M. nel 1935, all'epoca del suo soggiorno di studio alla Louisiana State University di Baton Rouge; con 'Red' P.M. manterrà un duraturo sodalizio, rafforzato dalla tenacia con cui lo scrittore americano s'impegnò per far ottenere a Pasinetti un posto di lavoro negli Stati Uniti, al fine di farlo allontanare dall'Europa in guerra (cf. Bedford Clark 2006).

41 Tra le prime operazioni della Direzione Generale per la Cinematografia (vedi lettera 52, nota 4) vi fu l'istituzione a Roma - nel 1935 - del CSC: a dirigerlo fu chiamato il critico letterario Luigi Chiarini (1900-1975), già collaboratore di Luigi Freddi. Ispirandosi in parte al V.G.I.K. (*Vserossijskij Gosudarstvenn'ij Institut Kinematografii* 'Istituto Statale Pan-Russo di Cinematografia') di Mosca, il CSC nacque per elevare il livello artistico e tecnico della cinematografia italiana e, certo, per formarne i quadri all'ombra del regime. Tuttavia, lo sdegno di Chiarini per l'amoralità dei film d'evasione e la profonda convinzione della valenza etica dell'arte cinematografica fecero del Centro un luogo di ricerca culturale e di confronto critico, terreno di coltura per gli autori del Neorealismo (cf. Brunetta 1973).

42 Guido Salvini (1893-1965), regista teatrale e cinematografico. Il film a cui si allude dovrebbe essere *L'orizzonte dipinto*, girato nel 1940 a Cinecittà e uscito nelle sale l'anno successivo.

43 *Il postiglione della steppa* (1940), regia di Gustav Ucicky, vincitore della Coppa Mussolini per il miglior film straniero al Festival di Venezia di cui parla F.

44 Rilievo, questo, che è smaliziato pendant dell'apprezzamento che F. esprimerà per il celebre seno esibito da Clara Calamai nella *Cena delle beffe* di Blasetti (vedi lettera 178). Se i pochi fotogrammi della diva in *négligé* trovarono il pubblico italiano felicemente pronto alla novità, non bisogna dimenticare che, nei primi anni Quaranta, il nudo rappresentava per i cineasti una possibilità tanto originale quanto ardita. Nel tono ironico di F. si può



Con Fulch.[ignoni] abbiamo finito il secondo, di cinque atti della *Lettera Scarlatta*. Viene bene. Il testo originale è da noi pazientemente consultato, di ogni parola si ricercano i vari significati, ma il dialogo nostro teatrale non segue fedelmente quello del romanzo. Abbiamo fatto qua e là delle aggiunte. Quando leggerai il lavoro te ne accorgerai certamente, ma sono curioso di vedere se ti sembrano adatte, se rientrano nello spirito di Hawthorne ma soprattutto in quello dell'epoca e dell'ambiente.

Fulch.[ignoni] ha parlato con la Merlini e Cialente<sup>45</sup> che formeranno insieme compagnia di effettuare una riduzione teatrale con me del *Mastro di Posta* di Puskin. Essi sono entusiasti della idea, specie dopo che hanno visto il film tedesco. Purtroppo però qui non si trova tradotto tale racconto. Forse esiste, anzi senz'altro esiste, in Germania, in tedesco e tu dovresti vedere di cercarlo e di inviarmelo al più presto. Tanto meglio se tu potessi inviarmi oltre al testo tedesco anche una traduzione italiana del medesimo. Inoltre se ti riuscisse di avere il Drehbuch<sup>46</sup> del film, alla Ufa (il film è stato prodotto dalla *Wien Film der Ufa*) sarebbe gran cosa. Comunque questo lo cerchiamo anche per altra fonte. Vedi un po' di aiutarci in questo senso. Telefonerò anche a Lo Gatto<sup>47</sup> per sentire se lui ha per caso una traduzione del racconto, che non è stato pubblicato né dalla Utet, né da Carabba, né da Sonzogno i quali hanno pubblicato altre opere di Puskin ma non *Il Mastro di Posta*.

Ho parlato iersera con Amadasi<sup>48</sup> il quale mi ha detto che verso la fine della settimana mi dà le bozze di *Lontananza*. Ti pregherei di sollecitarne la lettura, e di mandarmi quindi le tue osservazioni.

Con Amadasi si è trattato anche del *Ventuno*<sup>49</sup> che egli non sarebbe alieno dall'assumere. Si penserebbe di farne una rivista di soli racconti e com-

leggere, allora, la serietà di un orientamento estetico per nulla condiscendente con la *pruderie* dell'Italia fascista.

45 Elsa Merlini, nome d'arte di Elsa Tscheliesnig (1903-1983) e Renato Cialente (1897-1943), compagni nella vita e nel teatro, nel cui ambito fondarono la Merlini-Cialente nel 1934.

46 'Sceneggiatura' in tedesco.

47 Ettore Lo Gatto (1890-1983), slavista, fu relatore della tesi che P.M. discusse all'Università di Padova il 19 gennaio 1935: *L'artista secondo James Joyce*.

48 Personaggio non identificato, ma del quale è chiaro l'impegno in ambito editoriale.

49 Nel febbraio del 1931 uscì il primo numero de *Il Ventuno*, «Gazzetta di poesia» aperta a «cronache di letteratura, arti musicali e figurative, cinema, teatro, radio». Ne era direttore F., mentre la carica di direttore responsabile spettava a Luigi Cini, unico maggiorenne del gruppo di giovanissimi redattori di cui faceva parte lo stesso P.M. La rivista cessò le pubblicazioni nel 1940, dopo aver attraversato diverse fasi in cui si era progressivamente rafforzata l'impronta istituzionale, che non ne aveva tuttavia smorzato più di tanto i caratteri originari: l'apertura culturale, il piglio talvolta irriverente, un parziale distacco rispetto alla politica fascista (cf. Pietragnoli 2002, 67-87).

medie; una rivista in cui non vi dovessero essere articoli. Mi pare che una rivista di questo genere potrebbe riuscire bene. Naturalmente si vorrebbero racconti non soltanto italiani, ma anche, per esempio, germanici e americani. Tu credi che si possa fare qualcosa? Dovresti informarmi, perché io possa insistere presso Amadasi o meno. Egli mi sembra alquanto ben disposto.

Scrivo adesso da casa. Stamane non c'è stata la riunione per la sceneggiatura che invece ci sarà al pomeriggio. Stamattina si è parlato del Centro ecc. Sembra che Ch.[iarini] sia favorevolmente disposto ad assumere Fulchignoni come insegnante di recitazione, oltre a Barbaro.<sup>50</sup> Ho consigliato io stesso a Fulch.[ignoni] di farsi avanti presso Ch.[iarini]. Sarebbe bene. Scrivi diffusamente. Nella lettera di Red non c'è sulla busta alcun indirizzo. Dammi il tuo indirizzo gottingano appena sei arrivato in quella città. Dal gennaio *Bianco e Nero*<sup>51</sup> cambia, diventerà una rivista illustrata. Ci sarà bisogno di un corrispondente dalla Germania. Ho pensato a Domeniconi, tu essendo a Gottinga. Credo che ci potrebbe essere utile. Si vuol farne una bella rivista tipo *Revue du Cinéma*,<sup>52</sup> di una settantina di pagine, carta patinata opaca. Un po' come quel<sup>53</sup> fascicolo del *Ventuno* dedicato al Cinema in occasione del Festival del '38.<sup>54</sup>

Bacioni,

50 Umberto Barbaro (1902-1959), critico, saggista e regista cinematografico, fu una spalla importante per Chiarini al CSC, dove insegnò dal 1936 al 1943. A lui si deve un grande impegno per la sprovincializzazione del cinema italiano, opera 'politica' che creò le condizioni culturali per il Neorealismo (Brunetta 1973, 137-156).

51 Pubblicazione del CSC diretta da Luigi Chiarini con la collaborazione fondamentale di Umberto Barbaro, *Bianco e Nero* nacque nel 1937 e diventò in breve tempo un riferimento per la critica cinematografica. Sin dalla fondazione tese a un forte rigore scientifico, offrendo approfondimenti teorici e modelli di storiografia, analisi e informazione cinematografica. Pur ospitando le rituali voci del regime, seppe offrire uno spazio autonomo di riflessione, cui contribuirono molti giovani critici accanto ad autori come Ejzenstejn, Pudovkin, Rotha (cf. Brunetta 1979, 456-457).

52 Fondata nel 1928 da Jean George Auriol col nome *Du cinéma*, diventa *La Revue du cinéma* nel 1929. Cessate le stampe nel 1932, riprenderà a uscire con Gallimard dal 1946 al 1949.

53 Nell'originale, a questo punto la frase si interrompe per mancanza di spazio sulla pagina. Il testo che segue è posto sul margine superiore della seconda facciata.

54 *Il Ventuno* nacque contemporaneamente all'Esposizione internazionale d'arte cinematografica e ne seguì costantemente sviluppi e indirizzi, diventando la prima rivista universitaria a porre il cinema in testa ai propri interessi.

7<sup>55</sup>

Gottinga, 16 settembre 1940

Carissimo: mi auguro che tu abbia scritto a Berlino, al Fascio perché in tal caso le tue notizie mi saranno trasmesse qui, e desidererei molto averne. Non ho infatti, dacché sono qui in Germania, ricevuto una sola riga. Immagino che sia dovuto anche al funzionamento un po' lento delle poste. In ogni modo: Gottinga è una città appunto come uno la può immaginare: tascabile nel formato, d'aria gentile e colta, provinciale e piacevole. Piena di vene, di giardini, ad est si estende verso boschi e foreste che specie in primavera ed estate debbono divenire amenissimi e ricchi d'ogni genere di possibilità. La cortesia è diffusa e profonda, i campanili battono abilmente l'ora su strade vetuste e fiorite, le ore settimanali di lavoro sono per me sette, distribuite da me abilissimamente in maniera da lasciare un riposo centrale (mercoledì) e il sabato e il lunedì<sup>56</sup> liberi di maniera da poter eventualmente intraprendere week-ends d'una certa portata. Ho scolari e scolare: non molti, ma più del previsto, pieni di buon volere, e a quanto mi sembra, piuttosto impreparati. Ho appena cominciato a insegnare. Ho perso tempo a cercare abitazione, che ancora non ho (sono in albergo, ma tu scrivi comunque all'indirizzo del seminario, dato qui sopra.) Tono dell'ambiente: appena arrivato il Decano mi indirizza alla casa del prof. di romanistica. Vi trovo solo la moglie, giovane, bavarese, che come tutti mi attendeva già; mi saluta e poi si volge al suo bambino di due anni biondo e vovvo: «Saluta lo zio» gli fa «lo zio di Roma». Pare discreta la vita culturale: 34 spettacoli annunciati al teatro fra cui *Mirandolina*, trad. della *Locand.[iera]*, e i *Corvi di*<sup>57</sup> S. Marco del nostro Malipiero<sup>58</sup> fra le opere. Scrivi, scriverò spesso. B-oni,

PM

55 Cartolina postale dattiloscritta, inviata da Dr. Pier Maria Pasinetti, Göttingen, Romanisches Seminar der Universität, Nikolausberger Weg 15, a Dr. Francesco Pasinetti, Roma, Viale di Villa Massimo 24 [coll. 6.19].

56 P.M. scrive 'mercoledì' e 'lunedì'.

57 Segue la parola 'Venezia', depennata e sostituita a penna in interlinea da 'S. Marco'.

58 Gian Francesco Malipiero (1882-1973), compositore veneziano. Fu proprio con un'opera di Malipiero, *l'Orfeide*, che F. inaugurò la sua attività di regista lirico nell'ambito dei Littorali della Cultura e dell'Arte del 1936. Successivamente, nel 1941, diresse la commedia musicale *Le baruffe chiozzotte* al Teatro delle Arti di Roma (cf. Pagnacco 2011, 314-322). Le lettere testimoniano un rapporto di amicizia e di reciproca ammirazione tra F. e il 'Maestro', celebre per l'umorismo spesso rievocato dai Pasinetti.

Roma, [22 settembre 1940]

Caro P.M., ho la tua cartolina del 16. Dunque io ho scritto cinque volte, di cui due a Gott.[inga] al Kr.[rone]. A Berlino ho mandato anche una lettera di Red. Forse era meglio che io la tenessi qui. Comunque non diceva - mi pare - cose di enorme interesse. Ho urgenza delle tue note a *Lontananza*, poiché ho già finito la correzione delle bozze. Con Fulch.[ignoni] siamo già alla fine del quarto atto (sono cinque) della *Lettera Scarlatta* che viene bene. Carla è al decimo giorno di lavorazione del suo film *Zero in condotta*<sup>60</sup> e va bene. Ripeto cose già dette nelle mie precedenti, nel caso tu non le avessi ricevute. Abbiamo finito il trattamento di *Beatrice Cenci*.<sup>61</sup> La Wien Film mi ha mandato le sceneggiature di *Der Postmeister* e *Mutterliebe*. Del *Post.[meister]* avremmo, Fulch.[ignoni] ed io, la commissione dalla Merlini di farne una riduzione teatrale. Senonché, distinguendosi alquanto il film (che è stato visto dalla M.[erlini] e in base al quale ci ha dato la commissione) dalla novella, occorrerà chiedere a Menzel<sup>62</sup> il permesso di prendere il suo scenario, pagandogli i diritti. Importante: con Amadasi si sta studiando di fare del *Ventuno* una rivista di racconti. Egli vorrebbe anche stranieri, soprattutto tedeschi. Si penserebbe di fare uscire il primo numero in gennaio. Tu chi consigli di invitare, degli italiani? Fammi un elenco. Mi pare cosa buona e importante. Scrivi, manda le note di *Lontan.[anza]*.  
Quando viene Domeniconi? B-oni,

Francesco

Correre prendere  
Accendere rendere  
Perdere scendere  
Sorprendere chiudere

Fondere e derivati

59 Cartolina manoscritta inviata da Francesco Pasinetti, Viale di Villa Massimo telefono 850654 - Roma, indirizzata a Dr. P.M. Pasinetti, Romanisches Seminar der Universität, Nikolausberger Weg 15. Göttingen, (Germania). Le annotazioni che seguono la firma, collocate sul retro, sono con tutta probabilità appunti di P.M. per le sue lezioni di lingua italiana. La data è desunta dal timbro [coll. 34.64].

60 *Maddalena... zero in condotta* (1940), regia di Vittorio De Sica.

61 *Beatrice Cenci* (1941), regia di Guido Brignone. Il film fu girato negli studi del CSC, ma F. non è accreditato.

62 Gerhard Menzel (1894-1966), sceneggiatore.

Discutere -(SS)  
 Sopprimere -(i→e)  
 Muovere (uo→o)  
 (cuòcere)  
 scuòtere

9 <sup>63</sup>

Roma, 18 settembre mercoledì mattina [1940]

Caro P.M., da una settimana non ho tue notizie. Penso tu sia già a Gottinga. Biadene<sup>64</sup> mi ha chiesto il tuo indirizzo, si trova ad Asolo. Vedi di mandarmi presto le tue osservazioni su *Lontan.[anza]*. Domani, infatti, credo che Amadasi, il quale sarà qui a colazione, mi darà le bozze. Non so niente di Isani e di Dom.[eniconi]. Il paralume costa 350. Quando devo ordinarlo? È venuto a cena Vecchietti,<sup>65</sup> l'altra sera. Domani sera sarà a Roma Fulch.[ignoni] e finiremo la *Lettera Scarlatta*. Già sono scritti, in una prima stesura tre atti e mezzo su cinque. Poi vedremo di mandartela. Il Centro sempre lo stesso. Abbiamo finito il trattamento della *Beatrice Cenci*, adesso si deve rielaborare la scenegg.[iatura] di *Nessuno torna indietro*.<sup>66</sup> Il film di Salvini è mezzo per aria. Ch.[iarini] ha intenzione di prendere pochissimi allievi ma buoni. Il film di Carla è al settimo giorno di lavoraz.[ione] e la bambina va bene. Scrivi bacioni

Francesco

Andare da Kellermann<sup>67</sup> (Anatomie) *carte alla moglie*

63 Cartolina postale dattiloscritta spedita da Francesco Pasinetti, Viale di Villa Massimo 24, telefono 850654 - Roma, indirizzata a Dr. P.M. Pasinetti, Hotel Krone, Göttingen, (Germania). L'anno di spedizione si desume dal timbro. Le annotazioni in coda al testo sono segnate a penna sul retro e sono riconducibili a P.M.: è la scaletta per la stesura della risposta (lettera 6.20, espunta) [coll. 34.67].

64 Galeazzo Biadene, amico dei Pasinetti, era stato redattore capo del *Ventuno*.

65 Giorgio Vecchietti (1907-1975), già fondatore dell'*Orto* e collaboratore di *Critica fascista*, fu condirettore di *Primato* con l'amico Giuseppe Bottai.

66 Se all'altezza del 1940 non c'è traccia di questa produzione cinematografica, nel 1943 Alessandro Blasetti gira il film tratto dall'omonimo romanzo di Alba De Céspedes, proiettato però nel 1945; tra gli sceneggiatori F. non è accreditato.

67 Wilhelm Kellermann (1907-1980), linguista e medievista tedesco, professore all'Università di Gottinga dal 1940.

- + come mi giunse questa [...] <sup>68</sup>
- + Non so più a chi scrivo cosa
- + S'informi da Isani qdo sposa
- + Ritaglio Gött.[ingen] Lay
- + Ritardo Domeniconi
- + Qto ci vuole per lampada?
- + miei studi e rivis. bibliote.
- + insegnamento sempre più

mi pare che si delinei anche un certo successo personale. Battono i piedi all'inizio e alla fine.

**10** <sup>69</sup>

Gottinga, [20] settembre 1940

Carissimo

È un vero peccato che una disposizione impedisca di mandare illustrazioni all'estero: ti manderei qche veduta di questa città. Bisogna che mi informi se qlla disposiz.[ione] vale anche per l'Italia, e che cos'è. Comunque: qui tutto bene, ho cominciato bene le lezioni: distribuite benissimo nella settimana, per cui ho il mercoledì vuoto, e il sabato e lunedì pure liberi. Ma forse ti ho già scritto ciò. Il tempo è un po' meglio e specie col sole la città è graziosissima. Le stanze sono tutte mediocri, a base di brocca e catino: la mia non c'è male; la casa è carina, un po' stramba. La baronessa Von Münchhausen aveva libero solo al primo novembre, e io non volevo più aspettare. Sicché sono qui (indirizzo a tergo, che userai). È tranquillo, con un giardino sotto, in situaz.[ione] comoda. Ho finalmente ricevuto le tue due lettere, con quelle di Red, da Berlino rispedite. Vi vedo attivi e me ne compiaccio. Io stesso avrò modo, qui, di lavorare non poco. Non capisco quel telegramma di De Cicco. Aspetto qui notizie del console di Amburgo, e del vice-cons.[ole], ambedue ottimi. Aspetto anche qualche soldo. Vedremo. Bacioni

PM

Questa è una breve cart.[olina], più che altro per darti l'indirizzo. Presto scrivo più a lungo.

68 Grafia non chiara.

69 Cartolina postale manoscritta inviata da Dr. Pier Maria Pasinetti Göttingen Baurat Gerberstrasse 2, destinata all'indirizzo romano di F. P.M. segna come data il 21 settembre, ma il timbro postale è del giorno precedente. Il *post scriptum* è annotato lungo il margine sinistro della cartolina, sul fronte [coll. 6.16].

11 <sup>70</sup>

Roma, 26 settembre 1940

Caro P.M., ho qui la tua cartolina con l'indirizzo di casa. Non mi dici niente di *Lontananza* e del *Ventuno*. Amadasi insiste perché gli licenzi le bozze di *Lontan.[anza]* ma io aspetto le tue note. Inoltre poi dobbiamo mandarti la *Lettera Scarlatta* testé finita, per la quale Fulch.[ignoni] ed io chiediamo un parere e note. Credo però che tutto sia esatto e che le aggiunte fatte siano fatte con criterio. Ma non si sa mai. Ora, tu, di Hawthorne, sei l'e-segeta. Quindi il tuo controllo sul nostro lavoro sarà indispensabile. Nel frattempo ci adoperiamo per farla rappresentare, vedremo da chi. Io sono immerso in un potente raffreddore. Altra questione *Il Ventuno*. Amadasi è ormai deciso a farlo. Altre cose si pensa di fargli fare, perché è una brava persona. Con Vecchietti si parlava di passargli *Primato*. Ho mezzo deciso di fare su questa rivista la critica cinemat.[ografica] qualora paghi bene. Vedi dunque di scrivere più spesso, nonché, dettagliatam.[ente]. Ho preso il volume di Praz<sup>71</sup> sul Marini[smo].<sup>72</sup> I sermoni di Donne non si trovano. Ma abbiamo combinato lo stesso servendoci di quel pozzo che è la Bibbia. Ora ti scriverò sempre per via aerea. Le tue cartoline giungono qui cinque giorni dopo che sono state spedite. E le mie? Ora sono le 18.30 di giovedì 26 settembre.

Bacioni

Francesco

70 Cartolina manoscritta inviata da Francesco Pasinetti Viale di Villa Massimo 24 telefono 850654 - Roma, a Dr. P.M. Pasinetti Göttingen, Baurat Gerber Strasse 2, (Germania) [coll. 34.65].

71 Più di F. fu P.M. a instaurare un rapporto d'amicizia con l'autore di *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, conosciuto al Lido di Venezia nel 1931. Mario Praz (1896-1982) intuì presto le doti del giovane studente e in diverse sue lettere conservate in ACC/FPMP (venti, in totale, le missive indirizzate a P.M.) si coglie la considerazione che ebbe per lui. Negli anni Praz auspicò che P.M. pubblicasse i suoi studi su Joyce, si spese per il prolungamento del suo soggiorno di studio a Berkeley e gli propose un dottorato alla Sapienza, ma proprio dalla corrispondenza si evince che il rapporto tra i due fu asimmetrico, non privo di qualche disattenzione da parte di P.M. (cf. Bruni 2011, 76-79).

72 Parola incompleta perché leggermente sbiadita. Probabile riferimento al testo di Mario Praz *Secentismo e Marinismo in Inghilterra: John Donne, Richard Crashaw*.

12 <sup>73</sup>

Göttingen, Baurat Gerberstrasse 2, 21 settembre 1940

Carissimo - mi raccomando prendi nota dell'indirizzo, del resto già spediti, e scrivi al più presto. Qui va tutto benissimo, i corsi son avviati, posdomani avrò anche la prima Vorlesung<sup>74</sup> di carattere culturale-letterario, la quale sarà anche annunciata al pubblico estrauniversitario, insomma al colto ed all'inclita. Qui le inclite sono tre, essendovi di tutte l'armi un poco. In ogni modo bene: il tempo non accenna a stabilirsi nel bello, ma qualche giorno c'è sole, ed è già un passo avanti. Sentii con piacere dei vostri lavori: e ti prego di pregare il Fulchignoni di essermi pure preciso e diffuso al riguardo dei suoi progetti, ché aver sue notizie dirette mi farà piacere, né ritengo che tarderò a rispondergli. Ho scritto una diffusa lettera all'Isani: al quale ti prego, un paio di giorni dopo che riceverai questa mia, di telefonare (ufficio: 82398; casa: 865712) chiedendogli se si sia occupato della questione del mio stipendio (IRCE)<sup>75</sup> di settembre. Tale stipendio dovrebbe secondo le mie indicazioni essere reso pagabile a te. Poi ti saprei dire io, magari attraverso il Domeniconi quando verrà costì, la destinazione totale o parziale di esso. Fammi intanto sapere se siano giunti costì gli altri cinquecento liri (avevo già scritto 'gli altri', perciò scrivo liri invece che lire per non cancellare) da parte di *Primato-API*. In caso contrario, ti prego di telefonare all'Airoldi-*Primato*<sup>76</sup> (55491, oppure 50676) chiedendogli che cosa sia accaduto dello stipendio corrispondente all'ultimo numero nel quale *Primato* godé del mio fattivo lavoro, cioè il numero uscito il primo settembre u.s. In tale occasione digli che mi mandi i due ultimi numeri, e così via regolarmente ogni numero, all'indirizzo

73 Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore [coll. 6.13].

74 'Lezione' in tedesco.

75 Parentetica aggiunta a penna in interlinea. L'IRCE fu fondato all'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, nel 1938, per volere di Mussolini e del Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano. Il suo scopo era diffondere la cultura italiana all'estero attraverso un'opera bilaterale di conferenze, pubblicazioni, traduzioni, corsi, borse di studio e scambi con altri enti internazionali. Diretto da Luciano De Feo, fu sottoposto al controllo dei Ministeri degli Esteri, della Cultura Popolare, delle Corporazioni e dell'Educazione Nazionale (cf. Santoro 2005, 186-191). Lo stipendio che P.M. attende è correlato a una sua temporanea prestazione presso la sede romana dell'ente, nella sezione dell'Università radiofonica. Già alla fine del 1939 P.M. si era candidato per una collaborazione, ricevendo dal ministro Pavolini - al quale, presumibilmente, si era direttamente rivolto - una responsiva negativa per la poca attività dell'Istituto (Pavolini *Lettera a P.M. Pasinetti* 1939). Nel marzo 1940, però, una lettera di P.M. a Letizia Balboni dimostra che in questo periodo il posto all'IRCE è stato ottenuto (Pasinetti *Lettera a Letizia Balboni* [1940a]).

76 Aldo Airoldi era il segretario di redazione di *Primato*.



sopra indicato. Inoltre: dovresti farmi la grande cortesia di abbonarmi a qualche giornale. È perfettamente ebete che io spenda 10 pfennig, cioè, al mio sciagurato cambio, 78 cent., per ogni giornale italiano che compro. Dovresti perciò abbonarmi immediatamente a quello, che in fondo è il migliore giornale italiano, cioè il *Corriere della sera*. Tale abbonamento dovresti farlo subito, e per un anno [wichtig!].<sup>77</sup> Considerato che, magari con intervalli, sarò comunque lettore almeno fino alla prossima estate, credo appunto conveniente fare per un anno [dringend!]<sup>78</sup> per non doverlo poi rinnovare alla fine d'un semestre. Idem ti prego di abbonarmi a *OGGI*. Tale pubblicazione ebdomadaria non fa omaggi neanche al Padre Eterno: quindi non c'è altro da fare che abbonarmi. Circa i soldi, conto appunto sulle dette 500 di *Primato*, che basteranno e avvanzeranno.

Se poi verrà come spero anche lo stipendio dell'IRCE (1.600 e rotti)<sup>79</sup> si è a cavallo; certo che quello bisogna tenerlo là quasi tutto perché servirà a Domeniconi. [Anche nel caso (tutt'altro che escluso ma che tenterò [...]) che mi tocchi quasi tutto rimborsato come resto dalla diaria di Berlino. In ogni modo quello che viene tienilo là che vedremo. A Berlino fui più del previsto: questa sia la tesi ufficiale. E ci debbo tornare per seguire i lavori e le trattative grammaticali. Chiaro?]<sup>80</sup> Mi spiego? Sono tutte cose importantissime per me, ed alle quali ti prego di provvedere. Purtroppo non ho visto il *Postmeister*, già rappresentato qui. Sono d'accordo sul miglioramento enorme dei film tedeschi, il quale fa molto pensare, e sul quale appunto già pensavo di scriverti quando mi giunse la tua. Perfino una cosetta come *Wie konntest Du, Veronika*,<sup>81</sup> ha passaggi d'interno borghese tutt'altro che trascurabili o spiacevoli. Qui per fortuna non è ancora venuto *Jud Süß*, che conto perciò di vedere. Ho visto *Trenck der Pandur*,<sup>82</sup> che a parte la mia antipatia per Hans Albers è benissimo ambientato e congegnato, e dove Käte Dorsch è ottima nella parte di Maria Theresia. Naturalmente vi sono delle grosse cafonate, ma con quel protagonista (specie di Trenker<sup>83</sup> in biondo, con un po' di birra in più) non si può pretendere di meglio.

77 'Importante' in tedesco. La parola è scritta a penna, cerchiata, sul margine sinistro del foglio, segnalata da una freccia.

78 'Con urgenza' in tedesco. La parola è scritta a penna, cerchiata, sul margine sinistro del foglio, segnalata da una freccia.

79 Parentetica aggiunta a penna in interlinea.

80 Tra parentesi quadre si è inserita una lunga postilla a penna che nell'originale inizia lungo il margine sinistro del foglio e termina sul margine superiore; non è del tutto decifrabile perché sbiadita.

81 Film del 1940 diretto da Milo Harbich.

82 *Capitano di ventura* (1940), regia di Herbert Selpin.

83 Luis Trenker (1892-1990), attore e regista. P.M. scrive Trencker.

Ti raccomando le cose<sup>84</sup> delle quali più su ti prego; e scrivi, tienmi informato dell'andamento de' vostri lavori. Saluta il Folchignone, che suppongo sovente costi da noi, e scrivetemi, bac.

PM

13 <sup>85</sup>

Roma, 29 settembre [1940]

Caro P.M.,  
ho la tua lettera.<sup>86</sup> Ma ancora nessuna notizia di *Lontananza* e del *Ventuno*. Ti ho già scritto su tali argomenti cinque o sei volte. Ti prego di scrivermi subito. *Lontananza* aspetta in bozze. Amadasi sollecita che gli dia le bozze corrette. *Il Ventuno* può diventare, se si vuole, una rivista mensile di soli racconti. Occorrono i nomi dei raccontieri: italiani e stranieri. Si vorrebbe uscire in gennaio, e mi è indispensabile la tua collaborazione. Altrimenti rinuncio a questa offerta. Lo stipendio ultimo di *Primato*. Dall'Irce niente. So che Isani ha ricevuto la tua lettera stamane, perché l'ho vista nelle sue mani, a Porta Pinciana, e diceva che ti avrebbe subito risposto. Non ho ben capito perché serva a Dom.[eniconi] ecc.; comunque mi spiegherà lo stesso Dom.[eniconi] quando verrà. La *Lettera Scarlatta* è finita. Fulch.[ignoni] è a Mil.[ano] e tornerà fra qlche giorno. Debbo organizzare per aumentare lo stipendio del Centro - *B.[ianco]* e *N.[ero]* - almeno a 2.000. Ci sarebbe la possibilità di andare alla Wien Film presso Ucicky come assistenti. Ma non so il tedesco. Vediamo un po'. Chiarini amico di Menzel dice che sarebbe possibile che egli ci appoggiasse e ci facesse ottenere facilitazioni. Bac.

Francesco

Domani andrà Armando<sup>87</sup> a fare gli abbonamenti al *Corriere* e *Oggi*.

84 Seguono le parole 'di cui', depennate e sostituite a penna in interlinea da 'delle quali'.

85 Cartolina manoscritta. L'anno si desume dal timbro postale [coll. 34.57].

86 Lettera 12, del 21 settembre 1940.

87 Dalle lettere, Armando - di cui non si conosce il cognome - appare come una sorta di factotum di casa Pasinetti al servizio di F. a Roma.

14 <sup>88</sup>

Roma, [2 ottobre 1940]

Caro P.M.,

finalmente una lettera nella quale mi dici: 'ti scriverò circa *Lonan.[anza]*'.<sup>89</sup> Il guaio è che debbo consegnare le bozze con le correzioni. E non vorrei che nel lavoro ci fossero delle fesserie. Quindi ti prego, se non lo hai già fatto di indicarmi le eventuali correzioni da fare. Ti dirò che ho già riguardato il testo io stesso, modificando qua e là. Ma è molto meglio se tu mi dici dove correggeresti e come. Ti spedirò al più presto *La Lettera Scarlatta*. Non credo ci siano difficoltà. Ti comunico che dalle case cinem.[atografiche] mi giungono spesso plichi e fotografie. Dammi notizie circa il *Ventuno* e soprattutto fammi quell'elenco di nomi. Ho visto con piacere la notizia sul giornale.<sup>90</sup> Benissimo! - Io sto pensando di venire a fare un giro in Germ.[ania] con qualche incarico cinem.[atografico]. Bisogna vedere come si mette il centro. Dovresti preparare un articolo per *B.[ianco]* e *N.[ero]* sul Cinema tedesco. Adesso *B.[ianco]* e *N.[ero]* si passa all'Editore Amadasi, il quale pagherà bene. Non trovo più qui il tuo studio su Hawthorne.<sup>91</sup> È forse a Venezia? Qui c'è la tua tesi su Joyce.

Scrivi. B-oni

Francesco

Sono stati spediti i vaglia al *Corriere* e *Oggi* per abbonamento semestrale il primo annuale il secondo. Poi, semmai, il *Corriere* si rinnova per l'altro semestre. Amadasi mi telefona in questo momento perché vuol sapere che cosa avrei deciso circa il *Ventuno*. Mi trovo un po' in imbarazzo!

88 Cartolina manoscritta. La data si desume dal timbro [coll. 34.58].

89 Si tratta della lettera 6.20, del 25 settembre 1940, espunta.

90 Alla missiva 6.20 P.M. acclude un ritaglio di giornale in cui si annunciano le sue lezioni pubbliche a Gottinga.

91 «The Tragic Elements in Hawthorne's Works», tesi di MA discussa da P.M. nel giugno 1936 alla Louisiana State University.

Gottinga, 7 ottobre 1940

Cariss.[imo] Franc. Ho testé letto *Lontananza*. Sono stato molto occupato nella scorsa settimana; in compenso ho ora dedicato varie ore alla commedia. Il meno accettabile dei personaggi è il protagonista. Anche le ragazze potevano essere differenziate l'una dall'altra mentre ciò accade di rado nel corso del lavoro. Mi pare che il difetto più cospicuo sia ancora una volta la scarsità di correlativi obiettivi, di materiali plastici. Le idee su cui la commedia si basa non diventano fatti, ma sovente sono esposte, dichiarate, dobbiamo credere sulla parola. E il protagonista appunto riesce il meno accettabile per quella sua sentenziosità, che è il massimo esempio di mancanza di nuclei episodici. Inoltre il suo atteggiamento ora arido, ora sentimentale, mentre si serve alcune volte di espressioni trite che ti segnalerò in parte, non è invece basato su ragioni umane che lo giustifichino, non persuade e di riflesso l'attrazione delle ragazze non ci trova così profondamente solidali come dovremmo essere. Lo spunto più eminente per un maggiore arricchimento psicologico del protagonista mi pareva nato a pag. 9, benché l'enunciazione non ne sia troppo felice: cioè questo altruismo, che è sostanzialmente la soddisfazione d'un proprio egoismo (In questa ricerca d'un bene assolutamente disinteressato esisteva appunto il germe d'un personaggio assai ricco di vita morale).<sup>93</sup> Inoltre tutto il racconto in quel punto è carino. Basandomi su quello che possono essere le mie proprie esperienze in materia, mi pare che ti gioverebbe un esercizio intenso dell'Inventiva, della creazione cioè di fatti e figure: partire insomma dall'episodio e cercarne il significato, più che partire dall'enunciazione di significati per episodi poco chiari o addirittura inesistenti. Infatti, vestire un'idea di fatti che la rappresentino obbiettivamente, è - secondo quanto mi risulta - un'acrobazia irta di pericoli. Acrobazia che del resto tu non sembri tentare con troppo impegno, dando luogo così ad una sentenziosità generica, o ad<sup>94</sup> una imprecisa descrizione di luoghi mezzo simbolici. Gli elementi di tale mondo sono infatti parti d'una simbologia piuttosto trita: rose; angeli. Cose difficilissime da trattare, che possono dar luogo ad una sdolcinatura, apparente o reale, comunque poco accettabile. Tutto questo è detto prendendo volontariamente un punto di vista estremamente severo. Per la pubblicazione della commedia, non è che ci siano cose da mettere

92 Lettera dattiloscritta su quattro facciate, numerate sul margine superiore a partire dalla seconda [coll. 6.27].

93 Tra parentesi si è inserita, accorpandola al testo principale, quella che nell'originale è una nota a piè di pagina, segnalata da un asterisco tra parentesi tonde.

94 Seguono le parole 'un'esposizio', cassate.

o da togliere. Butterei via solo due o tre frasi veramente un po' ostiche. Pag. 18: Michela ha fatto una *scappatella*. Pag. 23 Un luogo dove *aleggia* la tristezza. Pag. 32: Dove è *fiorita* la ns giovinezza. Pag. 33 E nella solitudine che *lentamente ti avvolge*, con calma, *con morbida carezza*. P.40 in quella casa *dove è fiorita la nostra primavera*. (In questa medesima pagina, più sopra, mi preoccupa non poco anche la frase Un uomo dal cuore di pietra ecc. fino a domani.)

Particolarmente degne di miglioramenti, per la loro sentenziosità, per il fatto che possono apparire troppo prolisse elaborazioni di cose ripetute, sono le frasi seg.[uenti]. Pag. 5 da Quella trepidazione che provoca il passaggio, fino alla fine della batt.[uta]. (Per dare un'idea, io cercherei di rendere più concreto, più vivo il contesto: Tu sei anche un po' timida. Qui, con questo lago così fermo, il cielo così uguale, tu aspetti sempre che accada qualcosa d'impreveduto. Non sai che cosa: ma ne hai già paura. Quando uscite in barca sei sempre tu che ritorni a casa, sola, prima delle altre, col fiato corto dal correre. Perché? Trovi le stesse stanze, gli stessi mobili, lo stesso tic-tac dell'orologio. Che cosa credevi? Chi aspettavi che arrivasse?) Pag. 6 toglierei o muterei quel 'l'inatteso', giù troppo insistito. Pag. 7 toglierei quel Non so perché così mi sembra, superfluo. Le tre battute che seguono sono brusche. Pag. 9,<sup>95</sup> ottava riga dal basso: invece che ad essi, a loro. Pag. 10 invece che Hai forse dei peccati etc. metterei semplicemente 'Colpe?'

Il primo quadro in genere è un po' lungo, insistito, e non soffrirebbe d'una revisione che lo rendesse più snello e soprattutto chiarisse meglio le differenze fra le varie ragazze, e i precedenti episodi della commedia. Si accenna solo vagamente a un impreciso paesaggio lacustre, a rose in serra, a cartelle di scuola: ma i personaggi restano poco concreti, e al tempo stesso non sono abbastanza vaghi né sono affatto irreali, da poter essere dei semplici strumenti d'allegoria. Mi spiego? La finale del quadro stesso è 'effective', quantunque io sia sempre sul qui-vive nei riguardi del sentimentalismo. L'ultima frase di lei 'Un fanciullo ecc.' è per conto mio quasi priva di senso. Ma io, ripeto, sono molto restio a questo genere di linguaggio angelico. Come anche la battuta riguardante il cuore di pietra, oltre alla mia solita incertezza circa tale simbologia, mi sembra anche un po' meccanica. Però non vedo come si possa cambiare, e sono convinto che possa piacere. Ed è anche una questione del personaggio che la dice. A pag. 21 (chi sa vedere quello che noi non sapremmo vedere) è anche uno dei motivi semplicemente 'dichiarati' e un po' troppo insistiti della commedia. Però questa è anche una tua caratteristica, come si vede anche nella commedia scritta più tardi, e che in certi casi può dare risultati interessanti se anche piuttosto statici. In ogni modo tutta quella battuta di

95 Il numero è cerchiato a penna.

Michele a pag. 21 è retorica, e forse l'avrai già rivista (ho ricevuto infatti mentre scrivevo questa lettera, la tua cartolina senza data in cui mi dici avere riletto e in alcuni punti riveduto il lavoro).

A pag. 24<sup>96</sup> c'è una lungaggine: nella folla di una strada ecc. fino al punto. Direi più semplicemente: nella folla di una strada incontrarsi così, per caso. Stessa pag. quintultima batt.[uta] dal basso metterei invece che 'mi sento', 'mi ci trovo'. Ma tornando alla battuta più sopra, è anch'essa un po' retorica. Si può dire semplicemente 'dove nessuno ti conosce' o cosa simile, invece che 'in mezzo alla folla senza volto', che è abusato.

Il tema della sorella è utilizzato poco, è un po' buttato via.

Pag. 25 altra lieve goffaggine. Terza batt.[uta] dall'alto: invece che 'e sempre la stessa ne è la interpretaz.[ione] etc.' direi 'ed anche voi li giudicate sempre allo stesso modo.' Il tema dell'uomo ideale è anch'esso pericolosamente consueto. Attenuerei, mutando il 'si dice' dell'ultima frase di quella medesima battuta; così: 'Anche mia sorella era partita allora, ma per seguire, come si suol dire, un'ideale.'

Più sotto, subito dopo, invece che 'non è conveniente', di senso ambiguo, metterei 'è molto poco come si deve' che è anche più nello stile d'una ragazza come Teresa.

Più sotto, Lud.: 'Si potrebbe anche definire una crisi etc.' Forse meglio: 'È la cosiddetta crisi di coscienza.'

Pag.<sup>97</sup> 27 alberghi pirosc.[afi] treni, è luogo comune che richiama Vicki Baum.<sup>98</sup> Abolirei lasciando solo: 'C'è chi non si ferma mai, non ha mai una casa... ma allora, vedi, la sua casa è dappertutto. Noi stessi, del resto, non siamo così?'

Pag. 29<sup>99</sup> Il pericoloso motivo dell'angelo. Non vedo però come mutare. Forse tenersi in un tono un po' ironico.

L'atto quarto, coi dialoghi del ritorno, è in un certo senso il più vivo ed apposto.

Siamo alla cosa migliore del lavoro cioè quella lunga tirata di Ter.[esa] nel quadro quinto. Pag. 39 alla fine c'è però l'abusato motivo degli occhi che vedono quello che gli altri etc. alcune cose gravi a pag. 40 sono già indicate da me prima. Pag. 44, Silvia riporta in discorso gli angeli, pure abusati. La battuta finale del lavoro è però ottima. Io toglierei solo la virgola: '... qui con lei' mi sembra meglio.

Come ripeto, è difficile mutare un'opera le cui caratteristiche sono fon-

96 Il numero di questa pagina e della precedente sono cerchiati a penna.

97 Segue '24', corretto a penna in '27', cerchiato.

98 Vicki Baum (1888-1960), scrittrice e sceneggiatrice resa celebre da *Grand Hotel*, film del 1932 presentato alla prima Mostra del cinema di Venezia tratto dal suo romanzo *Menschen im Hotel*.

99 Il numero di pagina è cerchiato a penna.

damentali e non superficiali. Né so se le mie indicazioni migliorino o peggiorino i vari punti. Insomma però, ripeto, le cose più gravi sono quelle due o tre battute trite e retoriche, uso 'morbida carezza' che veramente stonerebbero. Il carattere forse migliore del lavoro è quel tono un po' ambiguo, preoccupante che si intuisce fra le donne e lui, e basato su nulla o quasi. Occorrerebbe però una maggiore forza, un contenuto umano più impegnativo. *Ad esempio quel tema dell'egoismo-altruismo, capito e sfruttato bene può condurre alla tragedia.* Anche la situazione delle ragazze non è priva di possibilità. Il tema 'ragazze di buona famiglia' che non si danno, è assai povero; ma altri elementi potevano essere ricchi di spunti. Bisognava però, ad es., arricchire quella vita di fantasia, quella specie di mondo isolato di cui il protagonista sarebbe il creatore, e che qui non trova che magre espressioni come le rose etc. oppure, indirizzarsi in un senso più realista, e immettere per es. più decisamente il personaggio della sorella: il senso di attrazione-repulsione delle fanciulle verso questa donna circa coetanea che ha avuto un coraggio che loro manca. Se non farla apparire, almeno darne la presenza attraverso lettere, che egli riceve, e alle quali le ragazze fingano di non interessarsi, desiderando poi invece, di nascosto, rubargliele e leggerle.

Passiamo al *Ventuno*. È impresa difficilissima. L'idea è buona, non credo che al mondo ci sia altro che *Story* in America che abbia intenti simili. Però ripeto, enormem/[ente] difficile. Chiedi un po' a Vecchietti la difficoltà per trovare un solo racconto ogni quindici giorni. E che periodicità, che formato, che volume? Non mi fornisci questi dati. In ogni modo, dato che la difficoltà maggiore è il trovar materiale, si potrebbe intanto cercare di averne per qualche numero, ed incominciare così sul sicuro. Non conosco la sistemazione finanziaria del progetto. I buoni scrittori sono però abituati ad essere pagati abbastanza. Nomi? Di tedeschi non ne ho ancora in vista, non avendo avuto il tempo di informarmene. Con gli stranieri sorgerà poi la questione dei diritti d'autore. Comunque sto già vedendo chi possano essere i migliori. Non credo però che vi sarà da stare allegrissimi. Come italiani: Moravia, Comisso, Arrigo Benedetti (e in genere tutti quelli che scrivono racconti su *Oggi*), i vari Puccini,<sup>100</sup> il nostro De Santis,<sup>101</sup> non il piccolo Baldini, cercare invece un certo Tumiati che scrisse su *Oggi* un paio

**100** Gianni (1914-1968), Dario (1921-1997) e Massimo - conosciuto come Massimo Mida - (1917-1992), figli di Mario Puccini (1887-1957), scrittore.

**101** Giuseppe De Santis (1917-1997), critico di *Cinema* tra i più significativi per lo sviluppo delle linee teoriche del Neorealismo, fu tra gli allievi di F. al CSC, dove s'iscrisse nel 1940 (ma i due si conoscevano almeno dal 1937, anno a cui risale la prima collaborazione di De Santis al *Ventuno*). Iniziò la carriera cinematografica collaborando a sceneggiature di Visconti e di Rossellini e nel dopoguerra diventò un esponente di punta del Neorealismo facendo coppia con l'amico sceneggiatore Gianni Puccini. Con lui, tra l'altro, prese parte alle riunioni che nel 1942 dettero nuovo impulso all'attività clandestina dei giovani comunisti romani.

di volte (Gaetano Tumiati, Ferrara come indirizzo credo basti, oppure Guf di Ferrara), poi magari Emanuelli,<sup>102</sup> Buzzati, il ns Cabella,<sup>103</sup> il ns Visentini<sup>104</sup> (che doveva scrivere un romanzo!). Quest'ultimo, Visentini, è anche persona di grande discernimento che può essere utilmente consultata circa il progetto. (A questo proposito, se lo vedi o gli telefoni, ti prego di salutarmelo e dammi il suo indirizzo di cui non ricordo che Via Sabazio e non il numero, e digli che gli scriverò. L'hai mai visto da che io sono via?) Riepilogando, occorre che sul progetto 21 siano fatti piani più precisi: periodicità, numero delle pagine della rivista, grado delle sovvenzioni ai collaboratori. E ripeto, quest'ultimo punto, i collaboratori, è la cosa più complessa. Scrivono tutti poco, e il mercato è in questo momento facile: un racconto si vende presto e bene. Non è poi ben preciso quale sia il tono che avete previsto: c'è una differenza fra il Moravia-Alvaro (altro nome importante: Alvaro) e il Peverelli-Frattini. Comunque presumo si tratti soltanto del primo; e neppure lontanamente del secondo. Non escluderei qualche scrittore più facile o almeno più popolare (es.: Mosca). Fra i giovani anche il De Franciscis può avere qualcosa di discreto. Inoltre: solo racconti, o anche scritti critici, e soprattutto saggi di presentazione dei vari scrittori, almeno degli stranieri? Occuparsi anche di tecniche di narrativa, dell'arte del racconto ecc.? Mettere magari delle ristampe (es.: *Storia del racconto dal 1900 a oggi*, con pezzi magari poco conosciuti, magari corredati di fotografie delle varie epoche). (Anzi si potrebbero sempre o spesso illustrare con foto i racconti). Insomma siimi più preciso. E intanto parla della cosa *solo a chi* può darti utili consigli (Vecchiotti, Visentini). E tieni presente la difficoltà di trovar materiale (chiedine qcosa a Benedetti di *Oggi*. Anche per loro credo il trovare racconti è la difficoltà massima.) Ora esco ad impostare e poi ho lezioni. Oggi giornata stupenda di sole. Qui gli immediati dintorni sono magnifici. Io stesso ho una finestra sul verde di un simpatico giardino, ed il tono è quasi più di campagna che di città.

**102** P.M. conobbe lo scrittore e giornalista Enrico Emanuelli (1909-1967) nel 1933, in occasione della recensione sul *Ventuno* delle sue *Storie crudeli* (cf. Pasinetti 2010, 97-98). Divenuto a sua volta collaboratore della gazzetta veneziana nel 1934, Emanuelli mantenne con il minore dei Pasinetti un duraturo rapporto d'amicizia, testimoniato da 78 lettere scritte tra il 1933 e il 1967, conservate in ACC/FPMP (cf. Mutterle 2011, 143-147). Questo sodalizio diventò anche professionale negli anni Cinquanta, quando il cronista novarese reintrodusse P.M. nel mondo della carta stampata, da cui questi si era progressivamente allontanato nel dopoguerra. In particolare, da direttore del *Corriere Letterario* lo ingaggiò nel 1964 per una corrispondenza sulla letteratura americana, dalla quale nacque una lunga collaborazione con il *Corriere della sera*. Sul lavoro di P.M. per il quotidiano di via Solferino rimando a Scarpelli 2011-2012.

**103** Giorgio Cabella, già direttore del *Popolo di Pavia* e di *Cabotaggio*, fu caporedattore di *Primato*.

**104** Gino Visentini, giornalista allievo di Longanesi, collaboratore di varie testate tra cui *Omnibus* e *Primato*.



Importantissimo: che tu combini circa Vienna in particolare o la Germania in generale. Un viaggio qui sarebbe per te ricchissimo di esperienza; e i contatti con i cinematografisti tedeschi potrebbero risultare proficui e simpatici nell'ambito della collaborazione culturale fra i due Paesi. Nel caso che si presentino possibilità, afferrale subito. Quando sarebbe? Chi ne ha parlato, com'è nata l'idea? Ci sarebbe anche Fulchignoni? Egli sarebbe anche utile per via delle lingue, che conosce bene. Se tu venissi si potrebbe poi trascorrere una vacanza insieme in qualche posto. Cerca insomma di venire. I film tedeschi sono indubbiamente assai migliori dell'anno scorso. Ho visto parecchia roba. Un film *Il profugo di Chicago*<sup>105</sup> con Fröhlich, un altro con Willi Fritsch e una nuova attrice abbastanza interessante, poi ho visto *Jud Süss* che non mi è piaciuto,<sup>106</sup> poi varie cosette di minor conto. Io posso fare articoli ma qui vedo le cose un pochino in ritardo rispetto alla capitale. Per dati e informazioni e magari foto, potrebbe giovarti Domeniconi che sta a Berlino (Innsbruckstrasse 28 bei Jentsch, Berlin Schönberg.) Ho ricevuto anche, con puntuale rapidità *La Lettera Scarlatta* che ho appena incominciato a leggere. Ne scriverò diffusamente appena finitala. Mi pare una cosa assai considerevole; le prime pagine mi son parse eccellenti. La mia tesi su *L'elemento tragico nell'opera di Hawth.[orne]* è qui. Perciò non l'hai trovata. Ma scriverò al riguardo. Comunque la mia tesi è un parziale lavoro critico, che non servirebbe gran che a' vostri propositi. Ora ciao. Scrivi diffusamente e presto e spesso. Io riscriverò alle leste. Intanto salutami tutti, e se hai a portata di mano il Folchignone, combinate questo benedetto viaggio in Germania. B-oni,

PM

16 <sup>107</sup>

Roma, [7 ottobre 1940]

Caro P.M.,  
da parecchi giorni e cioè da una settimana non ho tue notizie. Il che vuol dire per me essere scocciato per via che adesso capiteranno le ultime boz-

**105** *Der Flüchtling aus Chicago* (1935) tradotto in italiano col titolo *L'vaso di Chicago*, regia di Johannes Meyer.

**106** Rilevante che P.M. taccia sulle ragioni del giudizio negativo, quando - per il parere opposto espresso da F. sul film di Harlan - ci si aspetterebbe, come d'abitudine tra i due fratelli, un confronto. Pare un indizio della maggiore consapevolezza di P.M. sulla questione razziale, la cui tragicità gli si era manifestata nel 1938 a Berlino con la *Kristallnacht* (cf. Bedford Clark 2006, 153).

**107** Cartolina manoscritta. La data si desume dal timbro [coll. 34.61].

ze di *Lontan.[anza]* e che dovrei dare il via per la stampa. Inoltre Amad. [asi] insiste per il *Ventuno* - rivista di racconti e vorrei da te una lista di narratori, italiani e germanici. Dunque ti prego ancora una volta di scrivermi su queste due faccende. E sul resto, naturalmente. Fai belle fotografie. È utile.

Giunge qui per te una lettera di Alberto Mondadori che ti trascrivo: «Caro P.[iermaria], tra un mese e mezzo terminerà su *Tempo* il romanzo di Fallada. Hai per quell'epoca un romanzo anche breve? Lo metterei volentieri. Dimmi presto qualcosa. Tanti cordiali saluti dal tuo Mondadori».

Penso che potresti fargli pubblicare uno dei tre dell'*Ira di Dio*<sup>108</sup> - no? E poi digli quando è che suo padre si decide di mandarti le bozze dell'*Ira* stessa. Scrivo intanto ad Alberto anche il tuo indirizzo germanico.

Da stamane occupo al Centro uno spazioso ufficio, vicino alla Direzione, in quanto che mi sono state affidate le mansioni di coordinatore della Didattica, cioè di tutti gli insegnamenti. Dirò poi un insegnamento particolare: Illuminazione e arte della fotografia, materia in parte da me inventata. Vedrò appunto come sarà lo stipendio. Tu capisci che a me del bell'ufficio ecc. me ne importa veram.[ente] poco. Tuttavia è bene che questa mansione sia stata affidata a me. Confrontala con la situazione in cui, per via di quella giovane che sai, ero stato posto dal Ch.[iarini].<sup>109</sup> Ho fatto inserire il Folchignone nella Recitazione - Carletta sta bene - nient'altro per ora. Scrivi - B-oni

Francesco

17 <sup>110</sup>

Gottinga, 11 ottobre 1940

Cariss.[imo] Franc. ricevo oggi tua cartolina in cui ti lagni di non ricevere posta da una settimana ma frattanto sarà giunta la mia amplissima lettera. Ricevo regolarm/[ente] anche *Oggi* e il *Corriere*. Va molto bene la faccenda

**108** La raccolta *L'ira di Dio* sarà pubblicata da Mondadori nel 1942, ma il contratto di edizione risaliva all'aprile 1940. I tre racconti che ne fanno parte furono scritti da P.M. nel corso degli anni Trenta: «Un matrimonio» è del 1930-1931, rimaneggiato tra 1936 e 1938; «*Il soldato Smatek*» e «Storia di famiglia» risalgono al periodo 1936-1938. A differenza degli altri due racconti, inediti, «Storia di famiglia» era già stato pubblicato nel 1939 in inglese col titolo «Family history», nella *Southern Review*, e nel 1940 nell'antologia *The Best Short Stories* curata da Edward J. O'Brien (cf. Giachino 2011, 173-174).

**109** In tutto il carteggio F. non dà ulteriori informazioni sulla spiacevole 'situazione', che rimane sconosciuta insieme alla sua protagonista.

**110** Cartolina dattiloscritta [coll. 4.07].

del Centro: mi pare che la fase sia nettamente ascendente. È bene anche che vi sia entrato il Folkignone; sarà opportuno però che ambedue combinate in qualche modo un vostro viaggio in Germania. Vienna sarebbe ad es. un magnifico luogo per voi. Qui fra le mie carte non riesco a vedere il *Bocciato di provincia*,<sup>111</sup> che si adatterebbe alla proposta dell'Alberto, sempre che io avessi il tempo di finirlo. Dovresti cercarlo là a Roma, dove deve essere rimasto, ed inviarmelo. Non deve essere nella stanza vecchia; anzi, con probabilità che è quasi certezza, deve trovarsi nel mobile nuovo, nella parte addossata alla parete, in uno dei ripostigli a destra guardando il mobile. Deve trattarsi di *parecchi fogli a macchina* (Contenuti in una delle solite copertine di cartoncino, forse col titolo scrittovi su, forse no)<sup>112</sup> con qualche nota a mano ed altri pasticcetti e lo riconosci se non altro dai nomi di personaggi che vi ricorrono (Teodoro, Matildina, lo zio ecc.). Se non è là non vedo dove possa essere: salvo che non sia rimasto nel mobile da te, dove furono per qualche tempo i miei scritti. Ma non crederei. Cercalo e vedi di spedirmelo subito con tutte le premure del caso: la *Lettera Scarlatta* del resto è arrivata presto e benissimo. Mi raccomando. Qui tutto bene, ho ora ricevuto una proposta di insegnare in una istituz.[ione] del partito, andrò appunto stamane a vedere di che si tratta, condizioni ecc. Non sarà gran che ma va accettata. Strano incontro: un tenore del teatro di qui (graziosissimo teatro, modernam/[ente] attrezzato) il quale ten.[ore] si chiama *Zennaro*<sup>113</sup> (naturalmente di Venezia, nipote dei Magazzini al Duomo),<sup>114</sup> ti ha scritto una volta al 21, ecc. lo farò cantare anche all'Univ.[ersità] come illustraz.[ione] di mie lezioni su la musica ital.[iana]. Scrivi, b/oni

PM

111 È chiaro che a questa altezza il racconto citato è già in parte scritto. P.M. ne continuerà la stesura, pensando inizialmente a *Tempo* come sede di pubblicazione per poi cambiare idea, lasciandolo infine inedito. Nel 1957 il racconto risulta ancora incompiuto (Pasinetti *Lettera ad Alberto Mondadori* 1957). Una bozza di 65 fogli dattiloscritti e manoscritti - seriamente danneggiati dall'umidità - è conservata in ACC/FPMP.

112 Tra parentesi postilla che nel testo originale è annotata a penna sul margine inferiore della cartolina, segnalata da una freccia.

113 Nino Zennaro.

114 Tra parentesi una postilla che nell'originale è scritta a penna in coda al testo, collegata a 'Zennaro' da una freccia.

[Roma], il 17 ottobre giovedì<sup>116</sup> [1940]

Caro P.M., finalmente ieri sera è giunta la letterona.<sup>117</sup> Stamane è arrivata la cartolina<sup>118</sup> e in questo momento mi viene portato il caffè da Armando, il quale, mi sono accorto, corre talvolta come quei giovani giapponesi che tirano le carrozzelle. - Ti mando a parte il *Bocciato*, pensando che tu abbia scritto ad Alberto M.[ondadori] avvertendolo che lo stai preparando. Salvo errore, egli vuole il tuo romanzo breve prestissimo. - Ti mando anche *La Ricchezza*<sup>119</sup> sulla quale ti prego di fare i tuoi appunti così come hai fatto per *Lontananza*. Ti prego di farlo con sollecitudine, non come hai fatto per *Lontan.[anza]* che ci hai messo un mese mezzo. - Adesso mi telefona la signora Protti<sup>120</sup> per via di Letizia<sup>121</sup> che ha fatto domanda di ammissione al Centro, ma c'è un pasticcio per via degli esami che deve fare e che nessuno la accompagna. Non è riuscita ai suoi esami dello scientifico, cioè le hanno dato la ammissione alla IV. Ma per il Centro è più che sufficiente. Inoltre Chiarini sarebbe ben disposto. - A proposito di Ch.[iarini] ha scritto un articolo su *Primato*<sup>122</sup> invitato da Giorgio V.[ecchietti] mio mezzo. Articolo sul cinema. Poi Ch.[iarini] ha parlato col ministro Pav.[olini]<sup>123</sup> per fare una produzione al Centro. Il Min.[istro] ha accettato e pare che questa produ-

**115** Lettera dattiloscritta su due facciate. Anno e luogo di spedizione si deducono dal testo. Il *post scriptum* è scritto a penna in verticale lungo il margine sinistro della seconda facciata [coll. 34.72].

**116** F. scrive 'giovedì'.

**117** È la lettera 15, del 7 ottobre 1940.

**118** Cartolina 17, dell'11 ottobre 1940.

**119** Vedi lettera 3 del 5 settembre 1940, nota 1.

**120** Lola Balboni, sorella di Letizia e moglie di Giocondo Protti.

**121** Letizia Balboni.

**122** È l'articolo «Ritornare alla forma», pubblicato nel nr. 16 del 15 ottobre 1940.

**123** Entrato nel Fascio di combattimento di Firenze nel 1920, Alessandro Pavolini (1903-1945) scalò rapidamente il PNF dimostrando capacità intellettuali e una violenta intransigenza. Da squadrista diventò in pochi anni membro del direttorio dei GUF, segretario provinciale del Fascio fiorentino fino a ottenere, nel 1929, la carica di federale. Operò politicamente per garantire al fascismo un'egemonia culturale e per forgiare una solida classe dirigente. Da ciò presero avvio il Maggio musicale fiorentino e il *Bargello*, iniziative con cui Pavolini intendeva ottenere l'appoggio del maggior numero possibile di intellettuali dando spazio a dibattiti anche critici, purché condotti all'interno del partito, senza legami con l'opposizione organizzata. Nominato da Mussolini ministro della Cultura popolare nell'ottobre del 1939, fino al 1943 ebbe la responsabilità della propaganda del regime. In questo ruolo fu un censore vigile e rigoroso, diventando - egli stesso giornalista con velleità letterarie - un riferimento per molti scrittori, dal momento che dal suo ministero

zione si faccia. Naturalmente il film numero uno lo dirigerebbe lo stesso Ch.[iarini] sia pure con la consueta collabor.[azione] di Barbaro e mia. – Ma dal Min.[istro] e da questi invitato, è stato ieri oltre un'ora il Folchignone, il Min.[istro] lo ha invitato dopo aver letto l'articolo di F.[ulchignoni] su *Primato*<sup>124</sup> intorno alla Mostra di Venezia, che gli è piaciuto e voleva sapere da F.[ulchignoni] le sue opinioni sul cinema e sul teatro, perché, dice il Min[istro]: – Vorrei rinnovare questo cinema, in Italia ci sono solo Blasetti Camerini Genina che possono dare dei buoni film, tutti gli altri zero. Quindi voglio dei nuovi. Fammi dei nomi. – Al che il Folk: – Nomi? Ma avete letto, Eccellenza l'articolo di Nomentano Borghi<sup>125</sup> su *Cinema?* (Nom.[entano] B.[orgh]i) è stavolta Gianni Puccini<sup>126</sup> il quale ha scritto l'editoriale in parte su mio suggerimento, dicendo che Palermi<sup>127</sup> è un regista 'normale' – cosa della quale Pal.[ermi] si è un po' incazzato – e che ha fatto un buon film<sup>128</sup> perché la sceneggiatura è di Ch.[iarini], Bar[baro], Pas.[inetti]. E invero non è tutto merito nostro. E soggiunge: visto che questi tre hanno fatto fare un buon film a Pal.[ermi] perché al Centro e alle sue persone non si affidano dei film?). Dunque, tornando al dire del Folk: – Eccellenza, i nomi? Per es. Pas.[inetti] il quale ha fatto un film nel '34<sup>129</sup> e poi basta. – Pav[olini]: e perché

dipendevano sovvenzioni e nullaosta (cf. Serri 2005, 86-94). Interessante anche il ritratto che ne fa Bilenchi (2002, 84-86).

**124** «Film di tendenza a Venezia», pubblicato nel 14 del 15 settembre 1940.

**125** Come spiega poi F., Nomentano Borghi era uno pseudonimo con cui si firmavano di volta in volta diversi collaboratori di *Cinema* ed era tratto – al pari di Flaminio Prati – da una linea tramviaria romana.

**126** F. fu particolarmente legato al maggiore dei tre fratelli, Gianni, collaboratore del *Ventuno* (dal 1934) che con lui aveva preso parte al progetto editoriale di una enciclopedia del cinema diretta da Rudolf Arnheim e realizzata dall'Istituto internazionale per la cinematografia educativa (ICE), di cui era segretario Luciano De Feo. I fascicoli di *Intercine*, rivista dell'ICE nata nel 1935, ne costituiscono il prototipo, ma con l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni e con la conseguente chiusura dell'ICE il gruppo redazionale che vi lavorava (oltre a Pasinetti e a Puccini il caporedattore Corrado Pavolini e Domenico Meccoli) conflui nella rivista *Cinema* e l'Enciclopedia non fu terminata. In un percorso per certi aspetti simile a quello di F., Gianni Puccini fu un critico di rilievo di *Bianco e Nero* e di *Primato*, esordì nel cinema come sceneggiatore (collaborò, in particolare, a *Ossessione*) e fu recluso a Regina Coeli nel dicembre 1942 per cospirazione. Ancora in carcere, nel 1943 fu nominato direttore di *Cinema*.

**127** Amleto Palermi (1889-1941), regista e sceneggiatore. Tra i film dell'autore romano F. sceneggiò *I due misantropi* (1937) e *La peccatrice* (1940).

**128** *La peccatrice* (1940), regia di Amleto Palermi e sceneggiatura di Luigi Chiarini, Umberto Barbaro, F. Pasinetti. Fu il primo film a essere girato nei teatri di posa del CSC, con il ciak d'inizio battuto il 6 maggio 1940. Rispetto al cinema dei telefoni bianchi azzardava un tema sgradevole dando al personaggio di una prostituta il ruolo di protagonista.

**129** *Il canale degli angeli*, prodotto dalla Venezia Film dello stesso Pasinetti, fu l'unico lungometraggio di F., nato dal soggetto *La draga*, vincitore nel 1934 di un premio di mille lire a un concorso intitolato a Gino Mazzucchi. Per realizzarlo F. si avvalse dell'aiuto di Beli-

poi basta? – Folk: Perché nessun produttore gli ha dato soldi per fare cose intelligenti. – Hanno continuato a parlare concludendo che gli dobbiamo preparare un soggetto sui giovani (lo ha suggerito lo stesso Folk: casa dello studente, littoriali ecc. argomenti pericolosissimi),<sup>130</sup> che poi troverà lui i soldi, cioè la casa di produzione e vorrebbe che noi lo realizzassimo al Centro. Questa seconda cosa è un po' più difficile, perché, come dicevo al Folk. iersera, prima bisogna che si levino la voglia Ch.[iarini] e Barb. [aro] e poi forse noi potremo fare qualcosa lì. Comunque Pav.[olini] ha detto che vuole rinnovare tutto il cinema, anche il cinema extra centro ed è appunto in questo settore che vorrebbe inserire nuovi elementi che gli sappiano fare dei film su un certo piano artistico e che trattano problemi che a lui interessano e che soprattutto interessano il Capo<sup>131</sup> il quale ha letto l'editoriale di *Primato* in cui si dice (da Giorgio V.[ecchiotti]) il cinema italiano<sup>132</sup> a Venezia non ha fatto una bella figura. Inoltre, per alcune visite fatte in Germania dal direttore gen. Orazi<sup>133</sup> e da altri, tutti vogliono adesso rinnovare il cinema, tanto che Amato<sup>134</sup> produttore è arrivato a dire: – bisogna sbagliare, io voglio fare dei film di avanguardia! – Folk ha detto a Pav[olini] ancora: – Noi avremmo un mezzo invito ad andare in Germania a Vienna, al che Pav[olini] ha detto che non vuole perché vuole che si lavori qui per il cinema italiano. Su questo colloquio Pav[olini]-Folk ci sono molte considerazioni da fare ed io le ho fatte allo stesso Folk. Prima fra tutte è questa: che non si può pretendere che se io, o altri giovani, facciamo un film questo esca un capolavoro. Sarà un film pieno di sbagli, ma un film che ha due o tre sequenze notevoli. Questo se si vuole che facciamo dei film un po' di eccezione. Per arrivare a fare dei buoni film d'arte da capo a fondo è

sario Randone e poté contare sulla recitazione di Maurizio D'Ancora e sulla colonna sonora di Gino Gorini e Nino Sanzogno, allievi di Francesco Malipiero (cf. Montanaro 2002, 118). Pur nel suo carattere amatoriale, nel ritrarre una Venezia non turistica, ma autenticamente popolare l'opera mostrava affinità con le teorizzazioni di Chiarini e di Barbaro, promotori di un cinema d'arte sensibile alla realtà sociale.

**130** L'aggettivo usato da F. a proposito del tema cinematografico suggerito da Pavolini è più che mai ambiguo e interessante, specie se si tiene conto di quell'irrequietezza giovanile che 'surriscaldava' Littoriali e giornali universitari, con cui F. aveva buona familiarità. Tuttavia, la risposta di P.M. (lettera 21, del 27 ottobre 1940) fa intendere che il problema sia formale più che di contenuto, per il rischio di inciampi retorici. Difficile escludere, allo stesso tempo, che i timori di F. siano del tutto slegati dall'implicazione politica che avrebbe avuto un film sui giovani commissionato dal Minculpop.

**131** Il Capo del Governo Benito Mussolini.

**132** 'Italiano' aggiunto in interlinea.

**133** Vezio Orazi (1904-1942), quadro del PNF, era al vertice della Direzione Generale per la Cinematografia come successore di Luigi Freddi, il quale aveva lasciato l'incarico nel 1939.

**134** Giuseppe Amato (1899-1964), produttore cinematografico.

necessario averne fatti con questi criteri almeno tre o quattro. Vedi Clair,<sup>135</sup> Duvivier,<sup>136</sup> Pabst ecc. ecc. che prima di fare dei film degni di passare alla storia hanno fatto opere mediocri, ma nelle quali c'erano delle intenzioni. Inoltre non è opportuno dire: - Vogliamo da voi il film - ma bensì bisogna dire: - Fateci un programma per una serie di film e fatecene intanto uno. Non si deve parlare de: il film dei giovani, il film della madre, il film della famiglia, ecc. Ma: un film che tratta particolarment[ente] della maternità, anzi due tre quattro sull'argomento. Dei film insomma, italiani, buoni, ma che non hanno la pretesa di rinnovare niente. Giusto? Poi tu amplierai il mio concetto. Credo che ci siamo capiti. Quello che sarebbe bene è che tu pensassi un po' a un soggetto sui giovani. Folk ha detto che da Pav[olini] ci torna con me la prossima volta e avrei deciso in tal caso di esporgli chiaramente come stanno le cose. Se adesso mi dicessero di fare un film, e di scegliere un soggetto, salvo *La Locandiera* che corrisponde solo fino a un certo punto alle esigenze ministeriali (film sulla vita di oggi) ma che potrebbe rientrare in un programma di una serie di film, non avrei da proporre niente. Mi veniva in mente di rielaborare la faccenda del camion e della bambina che tu sai e che hai anzi inventata.<sup>137</sup> Ma poi? Andrebbe bene combinare una storia di famiglia veneta magari, un po' sul tipo di quel famoso pranzo di Natale. Ma un soggetto diverso si intende. Pensaci un po'. Inutile che ti raccomandi la massima sollecitudine. - Per il *Ventuno* va bene. Io avevo pensato agli stessi nomi, nell'attesa che tu mi rispondessi e avevo incluso anche Mosca. Ci siamo dunque perfettamente capiti sul tono. Rivista formato *Solaria-Pegaso*, pagine 80, mensile. Senza altri scritti per evitare di dover fare articoli di occasione. Ma, come avevo pensato anch'io, un racconto classico, da Boccaccio a Sacchetti, da Cervantes alla Deledda. Avevo già detto a Visentini di venire una sera perché dovevo parlargli (a proposito: via Sabazio 11) e ne avevo già accennato a Giorgio V.[ecchietti] il quale mi diceva della difficoltà di trovare racconti. Puccini e De Santis (a proposito Mida, De Santis e Antonioni<sup>138</sup> hanno fatto domanda per venire al

135 F. scrive 'Clari', evidente refuso per René Clair (1898-1981), regista.

136 Julien Duvivier (1896-1967), regista.

137 È, questo, il primo riferimento a un soggetto cinematografico - rimasto inedito - che F. elaborerà in diverse stesure quasi un anno dopo per la Scia Film, indicando come possibili titoli «Fuga», «Via del ritorno» e «Senza ritorno» (cf. Borin 2011, 268-269). F. ne presenta un primo schema al fratello il 22 luglio 1941 (vedi lettera 106), ma verso la fine dello stesso anno appare chiaro che la casa produttrice non è più interessata alla realizzazione.

138 Michelangelo Antonioni (1912-2007), segnalato ai Littoriali del 1936 a Venezia in due sezioni cinematografiche, era a quest'altezza un giovane critico che dal *Corriere padano* di Nello Quilici era approdato alla redazione di «Cinema». Entrato al CSC, ebbe appena un semestre per frequentarne i corsi, dovendo poi partire per il fronte. Nonostante l'impegno militare, si dedicò attivamente al cinema, partecipando alla scrittura di *Un pilota ritorna* di Rossellini e del film diretto da Fulchignoni *I due Foscari*, per diventare, nel dopoguerra, un regista di fama internazionale. Rilevante che il suo primo documentario *Gente del Po*,

Centro) ai quali ho accennato un po' vagamente al progetto, sono entusiasti e Giannetto mi parla<sup>139</sup> di certi suoi nordici.<sup>140</sup> Così Isani, intrufolatosi nel discorso, pronto a dire che lui può procurare racconti di Fallada e di altri ottimi germanici e che lui li traduce e che ci vogliono 600 lire l'uno. Io penso che per gli italiani si possa dare da 500 a 1500. – *Per Lontana[nza]*: già avevo fatto quasi tutte le principali correzioni da te suggerite. Ormai non c'è più il tempo di cambiare sostanzialmente la cosa. Rivedrò tutto il testo prima di dare il via per la stampa. Ma credo che troverai nella *Ricchezza* un po' più quello che tu mi dici di raggiungere: cioè fatti e figure che stabiliscono, nei loro rapporti e nei loro sviluppi, dei punti di vista e che possono significare qualcosa. – Tra le nuove allieve del Centro c'è una ferrarese (Adriana Benetti)<sup>141</sup> che mi par bene. – Ti dovrei dire poi di Carla che probabilmente<sup>142</sup> mi interessa alquanto, (ma vado molto cauto), ma ho poco spazio. Anzi più niente. Perciò scrivi e i tradizionali B-oni.

Francesco

Suggerisci temi per soggetti *di film da proporre a Pav.[olini]*

19 <sup>143</sup>

[Roma], 20 ottobre 1940

Caro Piemme, nell'attesa di una telefonata da parte di Carla,<sup>144</sup> che non arriva – e non ti dico che, in fondo, questo fatto mi rende profondamente inquieto – ho concretato una idea che non mi pare sia da buttar via. Oggi

ultimato nel 1947 ma iniziato nel 1943, tendesse a una forma di racconto realistico, secondo l'idea che dalla narrazione della vita 'vera' potesse scaturire un nuovo cinema. È il motivo per cui, insieme a *Ossessione*, *Gente del Po* è considerato il primo esempio di cinema neo-realista. Nei primi anni Quaranta, a Roma, F. fu per lui un amico e un artista importante e dal 1945 i due furono ulteriormente legati per aver sposato le sorelle Balboni.

139 Seguono le parole 'dei suoi' depennate.

140 Gianni Puccini aveva collaborato a *Primato* con articoli sulle culture nordiche: *Immagine e canto in Finlandia*, in *Primato*, I, 3, 1 aprile 1940, e *Immagine di Selma Lagerlöf*, in *Primato*, I, 4, 15 aprile 1940 (cf. Serri 2005, 46).

141 Adriana Benetti (1919), attrice, debuttò nel film di Vittorio De Sica *Teresa Venerdì* (1941).

142 Da qui in poi il testo continua in verticale lungo il margine sinistro del foglio.

143 Lettera dattiloscritta su due facciate. Il luogo di spedizione si desume dal contenuto, data e firma siglano la prima facciata per mancanza di spazio nella seconda [coll. 34.128].

144 Carla Del Poggio.



tra l'altro sono stato alla Quirinetta<sup>145</sup> a vedere *Stagecoach*<sup>146</sup> di John Ford, il cui soggetto è dato semplicemente dal viaggio di una diligenza nel 1885 da un punto all'altro degli Stati Uniti. A un certo punto una banda di indiani assalta la diligenza, e c'è una di quelle corse degne del miglior cinema. Circa un quarto d'ora del più autentico cinematografo, con un ritmo di montaggio di quelli buoni. Io non sapevo che il libretto del *Nabucco* fosse stato scritto da Temistocle Solera; lo dice in questo momento la annunciatrice della radio. Ma Carla non telefona («ti chiamo io» ha detto ieri sera). In questo momento suona il telefono. È la madre di Carla: la bambina è andata al cinema con una amica e, rientrata tardi, a casa di questa, è rimasta lì a dormire. Si parla del film ecc. Mentre ascoltiamo il coro del *Nabucco*, riprendiamo l'argomento di cui sopra. (Ricordi le famose lettere di quaranta pagine che si scrivevano da piccoli alle signore che venivano per casa, con frequenti «riprendiamo l'argomento»?) Oltre che<sup>147</sup> da vedere *Stagecoach*, c'era anche la presentazione de *L'assedio dell'Alcazar*<sup>148</sup> (perché adesso alla Quirinetta danno anche alcuni film italiani). E mi è venuto in mente che si potrebbe fare un film sulla guerra attuale. L'idea può venire a chiunque. Nel caso specifico, io penserei ad una famiglia (già ti ho accennato mi pare di questo nella mia lettera precedente) veneziana, di vetrai, la quale ha rami in varie parti del mondo. Tutti i membri sono tra loro collegati continuamente, perché tutti si occupano della stessa industria artistica, ed hanno rappresentanze in Inghilterra, in Francia, in Polonia, in Olanda, in Norvegia. Insomma in tre o quattro posti, per i quali passa la guerra. Si può cominciare l'azione magari nell'Ottocento, o nel dopoguerra '18. O addirittura nella estate del '39. Insomma fare una cosa tipo *Il mondo va avanti*,<sup>149</sup> che era proprio di Ford. Tutti i vari membri della famiglia cercano di ritornare in Italia: le difficoltà, le vicissitudini. Un rappresentante potrebbe essere in Germania e restare lì, incontrandosi lì con il fratello, o lo zio, poniamo, che è in Olanda. In Italia giunge intanto uno dalla Polonia, e ricevono notizie di quelli in Germania-Olanda. Naturalmente non si tratterebbe di fare un film epistolare. Ci dovrebbe essere al centro l'idea di questa grossa famiglia. Circa il ritorno di alcuni italiani dalla Polonia, vedi articolo su un *Corriere della Sera* in cui dice di una famiglia di italiani in Polonia da decine d'anni che hanno avuto notizie dell'Italia dal prof. Luigi Cini che ha insegnato l'italiano a due ragazzi. E

145 Storico cinema-teatro romano costruito nel 1926 nei sotterranei di Palazzo Sciarra.

146 *Ombre rosse* (1939), regia di John Ford.

147 La parola 'che' è aggiunta in interlinea.

148 *L'assedio dell'Alcazar* (1940), regia di Augusto Genina, vincitore della Coppa Mussolini come miglior film italiano alla Mostra del Cinema di Venezia.

149 Film del 1934 di John Ford.

la famiglia finalmente ha raggiunto il suolo natio: natio degli avi, perché i ragazzi erano nati lì. Penso che un soggetto simile, con parti documentarie inserite, potrebbe vivamente interessare i Bassoli<sup>150</sup> che hanno prodotto l'*Alcazar*. E sarebbe da proporgliela subito. Ma bisognerebbe concretare meglio gli sviluppi della azione, ovvero concretare inventare addirittura, azione e personaggi. Mi sembra che un soggetto su questo argomento potrebbe interessarti vivamente. No? E credo che tu sia la persona più indicata per svilupparlo, e intanto per trovare alcuni nuclei essenziali. Dovrebbe essere insomma un po' un documentario familiare oltre che di guerra. Certo che bisognerebbe pensarci presto anzi prestissimo. Butta giù qualche idea. Intanto io vedrò se è il caso di andare con questo schema soltanto da Bassoli per prendere un impegno. Scrivi presto anche sulla *Lettera Scarlatta* e sulla *Ricchezza*. B-oni.

Francesco

Non ti dico cosa è stato ieri di divertente l'affare De Santis. Devi sapere che il nostro Peppe ha fatto domanda (e con lui Massimo Mida, Antonioni e un altro del gruppo: Leopoldo Trieste)<sup>151</sup> di ammissione al Centro come allievi registi. Gli allievi registi, anzi gli aspiranti a questa categoria sono circa trenta e molto buoni. Dunque il Peppe fa il suo esame. Maluccio; cioè un esame modesto, di quelli che le risposte gliele tiri fuori col tiraboccioni, o col «dica, dica», «su», della Lorenzetti.<sup>152</sup> Chiarini gli domanda del 'tempo cinematografico' e di quello 'reale', del tempo nel teatro, del montaggio in rapporto al tempo. Cose, ti dico, che la Carletta sa perfettamente, ed è capace di dirti che nel film *Smarrimento*<sup>153</sup> il tempo cinematografico è uguale a quello reale, perché l'azione dura lo stesso tempo nella realtà e sullo schermo. Ma lui, il Peppe per quanto impapocchiato in estetica e critico letterario e di film, non sapeva una maledetta. Il bello è che niente sapeva Giannetto Puck<sup>154</sup> interpellato stamane da me, andando verso Via Veneto. In ogni modo, questo esame, per il rigore delle domande, ha fatto impressione al Peppe. Io, uscendo dall'aula per andare in cesso, gli faccio: - Eh, male. Lui tutto turbato si aggiustava i ricciolini. Intanto den-

150 Renato e Carlo Bassoli della Bassoli Film.

151 Leopoldo Trieste (1917-2003), attore e regista. Diplomatosi al CSC iniziò la carriera come sceneggiatore, esordendo poi come attore nel 1952 ne *Lo sceicco bianco* (1952) di Fellini.

152 Personaggio non identificato.

153 *Smarrimento* (1939), regia di Léonide Moguy.

154 Pseudonimo usato da Gianni Puccini in «Cinema».

tro nell'aula si era parlato di qualcosa che capirai dopo che cosa è. Fatto sta che ieri Peppe viene con Antonioni per la prova scritta: extempore di sceneggiatura, otto ore a disposizione. Trenta inquadrature da fare. Passa davanti a Passante<sup>155</sup> che è come il mio segretario nell'Ufficio Didattica. Passante ha un foglio con nomi scritti su.

PASSANTE Allora: Antonioni di là, nell'aula per la prova. De Santis di qua, da questa parte.

DE SANTIS Come, non siamo insieme?

PASSANTE No, di qua.

DE SANTIS Non capisco, ci deve essere un errore.

PASSANTE Nessun errore. Qui c'è un elenco che parla chiaro. Di qua.

E il Peppe vien condotto al trucco. Entrare al trucco e fuggire è stato tutt'uno. Peppe viene afferrato da Passante, e cerca di raggiungere l'aula dei compiti scritti. Qui c'è Chiarini che spiega il tema. De Santis apre la porta che subito viene richiusa. Passante lo tira per un braccio; ogni tanto la porta si socchiude e Peppe dice «Ah!» poi scompare, finalmente riesce a dire: «Ma io io devo fare lo scritto».

CHIARINI Sì, devi fare lo scritto.

FRANCESCO (gli lancia un'occhiata)

CHIARINI Ah, no, mi sbagliavo, tu devi fare il provino.

PEPPE (allibito) Il provino? Ma io... io...

CHIARINI Il provino, certo. Passante accompagnalo di là. Oppure se vuoi fare prima lo scritto.

PEPPE (borbottando) Ma questo è uno scherzo.

Infine per farla breve, ha fatto lo scritto, poi buono buono, dietro le frasi persuasive di Barbaro, si è lasciato truccare, è rimasto al centro a far colazione, e al pomeriggio alle cinque ha fatto il provino. Antonioni era dietro un praticabile e si teneva la pancia. Peppe era tutto congestionato. Il provino non è andato male.

Era successo dunque che, in seguito a un mio sommesso ma diabolico suggerimento, alla fine dell'esame di De Santis, tutti della commissione<sup>156</sup> hanno detto: «che giovane simpatico, questo qui deve far l'attore». Il bello è che il truccatore è persuaso che fra tutti gli aspiranti attori, De S.[antis] sia il migliore.

155 Giovanni Passante Spaccapietra, assistente di regia.

156 Da qui in avanti il testo prosegue a penna sul margine inferiore del foglio.

Gottinga, 21 ottobre 1940

Cariss.[imo] Franc. È arrivato il *Bocciato* ma non capisco perché tu anche non scriva. Ho ricevuto beninteso anche la *Ricchezza* (che mi affretto a leggere)<sup>158</sup> insieme con il *Bocciato* medesimo. Ora Mondadori mi scrive volendo un pezzo anche per il *Tesoretto*.<sup>159</sup> Non so che cosa mandargli. Ma sul romanzo breve non scrive nient'altro. Non vorrei che fosse una delle solite richieste urgenti che poi invece si prolungano attraverso i mesi e i secoli. Ora vorrei chiederti un altro favore: io non ho qui con me neppure una copia dello «Smatek». Anzi di nessuno dei tre racconti che *dovevano uscire*<sup>160</sup> [anzi vedi se mi puoi pescare di quei volantini réclame a cui alluse il +++ (mi sfugge il nome. Castrovillari? [...])?].

Ma visto che la roba arriva così bene e presto potresti spedirmi almeno una copia dello «Smatek»? Deve esserci una intera raccolta sciolta dei tre racconti, tenuta mi sembra sotto una coperta verde, e insieme deve esserci anche un pezzo di traduzione in inglese<sup>161</sup> del romanzo. È quella roba che avevano con sé i Warren e che mi spedirono all'ult.[imo] mom. [ento] prima di partire; potresti di là prelevare lo «Smatek» e inviarmelo; oppure fartene dare qlla copia staccata che ne aveva il De Santis: confermandomi però, in ogni modo, se tu abbia trovato quelle pagine di traduzione inglese del romanzo, che per ora puoi tenere costì.

157 Cartolina dattiloscritta [coll. 4.06].

158 Tra parentesi annotazione che nell'originale è scritta a penna sul margine superiore della cartolina, segnalata da una freccia.

159 Nato nel 1939 come annuario letterario delle edizioni *Primi piani*, il *Tesoretto* divenne l'almanacco della collana mondadoriana dello *Specchio* nel dicembre del 1940, dopo l'acquisizione della casa editrice di Arturo Tofanelli da parte di Mondadori: raccoglieva in forma antologica brani inediti di autori che in buona parte gravitavano attorno a *Primato*, a riprova di una esplicita affinità con la rivista di Bottai. La Nota editoriale - riconducibile ai due curatori Alberto Mondadori e Arturo Tofanelli - esaltava infatti la vitalità di quei giovani narratori presenti nel volume, destinati a rappresentare la cultura italiana nell'Europa che si immaginava oltre il tornante della guerra (cfr. Decleva 1993, 248-249).

160 Dalle due parole sottolineate è tracciata una freccia che segnala, sul margine inferiore, la postilla qui accorpata al testo principale tra parentesi quadre.

161 Seguono le parole 'dello *Smatek*', cassate.

Ho osservato che la roba inviata così raccomandata arriva assai celermente. Mi raccomando inoltre, scrivi spesso. Sto leggendo anche qche tedesco nuovo per fornirti indicazioni ma naturalmente un adeguato consiglio, come non mi ero ricordato di dirti, ti può sempre venire da Gabetti.<sup>162</sup> Scrivi, b-oni

PM

prof. Gius.[eppe] Gabetti, telefonabile all'Ist. Ital.[iano] di Studi germanici, villa Sciarra-Wurts sul Gianicolo. Magari a mio nome ma sempre con grande referenza e tenendo presente che è occupatissimo. Lo conosce bene anche Gianni.<sup>163</sup>

In ogni modo, chiedergli consiglio solo qdo il progetto sia avviato.

21 <sup>164</sup>

Gottinga, 27 ottobre 1940

Cariss.[imo], da quche<sup>165</sup> giorno cerco il momento per scriverti in relazione alla tua ultima<sup>166</sup> (colloquio tra Fol. e Pav.[olini])<sup>167</sup> ed ora ecco giungere anche la tua più recente.<sup>168</sup> Su tutto scriverò con calma al più presto, anzi entro domani. Non mi sfugge l'importanza di quel colloquio e di quei contatti in genere: parlare però di film 'sui giovani' è, come tu anche avverti, pericoloso. Il tema è troppo vago e dà ineluttabilmente luogo a retorica. Mi pare che il soggetto, o meglio lo spunto a cui accenni nella tua più recente lett.[era] sia buono e pieno di possibilità. A disposizione di esso io potrei mettere più che altro una certa conoscenza di paesi; sostanzialmente però, non è un genere o meglio un nucleo ideale che io senta molto. Piuttosto bisognerebbe cercare di allargarlo, di farne quella specie di *Mondo cambia*,<sup>169</sup> cui tu accenni. Benché mi siano poco simpatici i film dove

162 Segue il simbolo '[+]' che rinvia alla nota qui posta in coda al testo, nell'originale scritta a penna lungo tre margini della cartolina: comincia su quello sinistro, prosegue sul superiore e termina sull'inferiore.

163 Puccini.

164 Cartolina dattiloscritta [coll. 4.03].

165 Sic.

166 Lettera 18, del 17 ottobre 1940.

167 E. Fulchignoni e A. Pavolini.

168 Lettera 19, del 20 ottobre 1940.

169 Il titolo corretto è in realtà *Il mondo va avanti*, in originale *The World moves on*.

i personaggi invecchiano, pure ciò darebbe luogo a notevoli possibilità narrative, anche all'infuori<sup>170</sup> degli avvenimenti più recenti, sempre assai difficili da trattare col riposo e la fantasia necessarie all'op.[era] d'arte.<sup>171</sup> Mi riprometto comunque di scrivere su tutto ciò con calma, proponendomi fra l'altro la ricerca di qualche spunto o sviluppo. Non ho notizie di nessuno degli Ottimi del gruppo romano: di Vecchietti, ad es., d'Isani. Isani si è poi combinato con *Primato*? E *Primato* perché non me lo mandano? È vero che anch'io debbo scrivergli. Ma ad Isani spedii lunga lett.[era]. Si sposa o no? Mond.[adori] mi ha chiesto un racc.[onto] pel *Tesoretto*. Ne ho in qq. giorni scritto uno («Gli orsi di Yosemite»)<sup>172</sup> A Mond.[adori] chiederò in tale circostanza assicuraz.[ioni] circa il «Bocciato», prima di mettermici.<sup>173</sup> Scrivi, bac.

PM

22 <sup>174</sup>

[Roma], 28 ottobre [1940]

Caro Piemme, troverai nel plico uno di quei volantini cui alluse Cottafavi.<sup>175</sup> Devi sapere che di questi volantini mi aveva parlato da Venezia in una sua lettera Alberto<sup>176</sup> il quale è qui a Roma e spera ottenere qualche cosa nel cinema, ma è difficile e poi il Centro quest'anno non dà borse. Dunque dicevo il volantino me lo ha poi mandato lui stesso ed è qui adesso ed io te lo mando. Dovresti scrivere a Mondadori padre chiedendogli che cavolo fa e che metta l'articolo a *L'Ira di Dio*. Ho prelevato lo «Smatek» da quella copertina verde con la traduzione americana del romanzo. Ho pensato che

170 P.M. scrive 'all'in fuori'.

171 P.M. scrive 'op.d'arte'.

172 Sarà pubblicato ne *Il Tesoretto. Almanacco dello 'Specchio'*, nel 1940. In ACC/FPMP il racconto è conservato in una cartella contenente 12 fogli dattiloscritti con correzioni manoscritte

173 Nell'originale la sillaba iniziale della parola 'mettermici' è battuta a macchina, il seguito va a capo ed è scritto a penna. Il testo che segue è tutto a penna.

174 Lettera dattiloscritta su una facciata. Anno e luogo di spedizione si deducono dal contenuto. Il *post scriptum* è annotato a penna in verticale lungo il margine sinistro del foglio [coll. 34.56].

175 Vittorio Cottafavi (1914-1998), sceneggiatore e regista diplomatosi nel 1938 presso il CSC. I volantini in questione sono quelli di réclame all'*Ira di Dio*, cui allude P.M. nella lettera 20, del 21 ottobre 1940.

176 Presumibilmente Alberto Pasinetti Bessone (vedi lettera 4, nota 5).

così si fa più presto che non aspettare da De Santis la copia che ha lui, dato che poi De Santis in questi giorni è un po' abbacchiato come si suol dire, per via di quell'affare del provino, che è riuscito bene, ma lui vuol fare il regista mentre Chiarini dice che lo prende al Centro ma come allievo attore, se vuole. De Santis non capisce che intanto è bene che entri così, poi si vedrà. Comunque tu se gli scrivi non accennargli a queste cose. L'altra sera anzi ieri sera domenica abbiamo fatto un pomeriggio veramente borghese: prima al cinema alle tre a vedere un brutto film di Macario, poi a prendere Gianni Puccini e altri due a Piazzale Flaminio, dove Gianni Puc.[cini] si trovava perché era andato a vedere la partita Venezia Roma (2 - 5) siamo stati, dicevo al caffè della Quirinetta ed abbiamo fatto una lista di nomi per eventuali collaborazioni al *Ventuno* che Amadasi vuol fare come rivista di Racconti. A questo proposito pensa un titolo. Potrebbe andare anche semplicemente *Racconti*. Ma se poi si vuol metter una commedia? Pensaci e sappimi dire prestissimo. Prima di farti l'elenco dei nomi, ti voglio ricordare la *Lettera Scarlatta* e la *Ricchezza* - mandarmi subito rapporti critici -; che la Letizia<sup>177</sup> è venuta a Roma, ha fatto il suo esame nonché il provino riuscito piuttosto bene. Timidissima, ma bene. Che è venuto da me quel Bazlen<sup>178</sup> di cui ti ha parlato Fadin<sup>179</sup> in una lettera. Fadin è stato molto malato e nemmeno lui sa di essere stato gravissimo. Perciò se gli scrivi non parlargli di questo, ha detto Bazlen; il quale vorrebbe un impiego nel cinema, ma non so cosa. Lui sa il tedesco come l'italiano ed eventua[lmente] può essere utile per traduzioni. Ed ecco finalmente l'elenco di scrittori [:] Puccini, Alvaro, Landi, Bacchelli, Bontempelli, Moravia, Comisso, Bonsanti, Bilenchi, Cicognani, Dessì, Landolfi, Dabini, Palazzeschi, Pavolini, Malaparte, Bernard, De Libero, Manzini, Montanelli, Ferro, Morante, Piovene, Masino, Emanuelli, P.M.P., Barbaro, Cabella, Buzzati, Vecchietti, De Santis, Puccini, Socrate, Cancogni, Tumiatì, Benedetti, Petrone, Mesirca, Stuparich, Zerboni, Gadda, 48Gambini,<sup>180</sup> De Angelis, Zavattini, Mosca, Loria, Ribulsi, Testa, Tombari, Visentini, Talarico, Cinelli, Sanminiatelli, Savinio; Vergani, Patti, Betti, Valeri, Rosso S. Secondo, Moretti, Ortese, Cardarelli, Savarese, Moscardelli. Questo elenco è stato fatto da De Santis e Puccini (Gianni) i quali volevano dimostrarmi che ci sono degli scrittori di racconti. Perciò i nomi sono messi alla rinfusa e vi sono nomi di gente che non scriverà mai un racconto. Buona l'idea di andare da Gabetti. Magari ci andrò con Gianni Puccini. Al Centro in questi giorni c'è molto da fare.

177 Letizia Balboni.

178 Roberto Bazlen (1902-1965), triestino vissuto a Genova, Milano e approdato a Roma nel 1939, dove svolse un'appassionata attività di consulente editoriale.

179 Sergio Fadin, ex compagno di scuola di P.M., successivamente tra i primi redattori del *Ventuno*.

180 Il numero sostituisce il cognome di Pierantonio Quarantotti Gambini.

Il mio scopo è quello di elevare in tutti i sensi il tono dell'Istituto. Sarà divertente il giorno in cui quella giovane che ha causato quella faccenda, verrà a Roma per sostenere l'esame (non ha potuto infatti venir prima) e sarà ricevuta da me nel mio ufficio; piccole soddisfazioni, che ci possiamo prendere. Scrivi,  
B-oni

Francesco

Alla Cicci (Letizia) non scrivere niente delle sue cose nel cinema perché i suoi di casa (tranne la Sig.ra Protti) non sanno niente e credono che venga a Roma a lavorare in sceneggiatura.

**23** <sup>181</sup>

Gottinga, 1 novembre 1940

Cariss.[imo]. Ho ricevuto or ora pacco raccomandato con lo «Smatek» e te ne grandemente ringrazio. Ho visto con piacere il pregevole disegno di copertina, che effettivamente rende, come si suol dire, l'idea. Con piacere ho visto altresì la pubblicità; alla vecchia volpe<sup>182</sup> ho scritto per chiedergli notizie circa la pubblicaz.[ione] del libro. È interessante che accada che la pubblicità di esso sia fatta insieme a quella dei libri di Cecchi e Bont. [empelli], cioè di due accademici: è un po' un simbolo del trascorrere delle generazioni etc. Quando penso che qualche anno fa mi parevano alte vette e che oggi sono stampati al mio fianco, è in fondo una certa soddisfaz. [ione]. Oggi ho lezione e quindi da fare, domani però è sabato, ed io il sabato, la domenica e il lunedì li ho liberi, perché infatti, nonostante che anche negli altri giorni il lavoro non sia gravoso, occorre avere più d'un giorno libero di seguito, per entrare a fondo in un determinato pensiero o lavoro. Sicché ti scriverò più accuratamente circa i temi cinematografici cui accenni nelle tue ultime. E quali film nuovi ci sono in Italia? È uscito *Picc.[olo] Mondo antico*?<sup>183</sup> A giudicare da certe foto e notizie mi pare che non promettesse male. O mi sbaglio? E cosa c'è di nuovo? E tu, a proposito, conosci mica il Nievo? Il personaggio della Pisana ad es.? Ti scriverò comunque, ripeto; ed anche circa Hawthorne e la tua *Ricchezza*. Ora debbo andare a insegnare. A Mond.[adori] ho inviato un racconto pel

**181** Cartolina dattiloscritta [coll. 4.04].

**182** P.M. si riferisce ad Arnoldo Mondadori.

**183** Il film - diretto da Mario Soldati e adattato da Cecchi, Lattuada e Bonfantini insieme al regista - non era ancora uscito: la proiezione risale all'anno successivo, il 1941.



*Tesoretto* - «Gli orsi di Yosemite» - però non gli chiedo circa il romanzo per *Tempo*, perché ho pensato che la rivista è in fondo racchissima. Finirò il «Bocciato»; ma per la pubblicaz.[ione] vedrò poi. Scrivi; b/oni

PM

24 <sup>184</sup>

Roma, 10 novembre [1940]

Caro P.M., tua richiesta Panciotto giunta quando Is.[ani] già partito.<sup>185</sup> - Pare che Anton.[ioni] e De Santis lascino il Centro perché non possono spendere per pasti e divisa. Potevano pensarci prima. Invece la Letiz.[ia] va bene e fa dispense di Cultura Cin.[ematografica]. Fulch.[ignoni] farà presto lezioni. - Presto uscirà su *Primato* mio primo articolo critica cin.[ematografica].<sup>186</sup> - Con Visentini combinato circa *V.[entuno]* rivista racconti con inseriti fogli di fotografie di cose varie: opere d'arte, architettura, cose attuali, paesaggi ecc. con didasc.[alie]. Fatto buon elenco di nomi. Tu crea contatti con scritt.[ori] german.[ici]. Titolo ancora non trovato, io pensato *Fantasia* non so se bene, meglio trovarne altro. Pensaci anche tu. Importante notizie circa *Lettera Scarlatta*. Palmer<sup>187</sup> sarà qui tra giorni per combinare. Sembra che la cosa si faccia. - Dovrei scrivere articolo per *Aria d'Italia: Il paesaggio rivelato*, con mie fotogr.[afie] - Scrivi, b-oni

Francesco

184 Cartolina dattiloscritta. L'anno di spedizione si desume dal timbro [coll. 34.35].

185 La missiva di P.M. cui fa riferimento F. non è conservata.

186 Si tratta dell'articolo «Genina e Brignone», uscito sul numero 18 del 15 novembre 1940.

187 L'attrice Kiki Palmer (1907-1949), della compagnia Donadio-Palmer.

[Roma, novembre 1940]

Caro P.M., da giorni non ho tue notizie. Penso sarai stato a Berlino con Peppino.<sup>189</sup> Scrivi circa la *Lettera Scarl.[atta]* e *La Ricchezza*. Io sono dalla mattina alle 9 alla sera alle 8 al C.[entro] per la solita attività. Funziona piuttosto bene. - A Venezia ci sono state le silenziose nozze di Liana B.[alboni] - Errino F.[ontana]<sup>190</sup> - Abitano al Lido, Villa Anna, Viale Santa Maria Elisabetta 44. - Si è parlato ancora con Vis.[entini] circa il nuovo *V.[entuno]* di Racconti. - Vis.[entini] propone come titolo *Trovatore*, pensando agli antichi trovatori e alla commercialità che potrebbe avere questo titolo. - Il Folk. insegna al Centro recitazione e da circa una settimana sta facendo fare agli allievi esercizi di 'attenzione'. Preparerò un vasto fascicolo illustr.[ativo] sull'attività del CSC. Sarà pronto tra un mese e più. - Quando è che Mond[adori] pubblica *l'Ira*? Qui è uscito un romanzo di uno scrittore tedesco: Ernst Wiechert: *La vita semplice*. E come sono? (il romanzo e lo scrittore). Penso che dovrei raccogliere qualcuno per la nuova rivista. Scrivi diffusamente su qsto punto. È piuttosto importante. Penso infatti e lo pensa anche Vis.[entini] che qsta rivista potrebbe venir bene. Oltre a nomi, potresti mandare addirittura racconti pubblicati su riviste di là che poi qui si traducono.

Come è andato il concerto con le musiche che da tanto tempo ti ho mandato?<sup>191</sup>

Scrivi, b-oni,

Francesco

**188** Cartolina manoscritta non datata, ma collocabile tra il 10 novembre - data in cui F. parla della partenza di Isani per Berlino, dove deve sposarsi - e il 18 novembre, alla cui altezza Isani è già convolato a nozze, come riporta P.M. nella lettera 26 [coll. 34.36].

**189** G. Isani.

**190** Liana era la sorella di Loredana e Letizia Balboni, mentre Errino Maria Fontana era - sin dall'adolescenza - amico dei fratelli Pasinetti: con Sergio Fadin e Riccardo Selvatico aveva preso parte al Cenacolo della Fiamma, gruppo culturale di liceali che si riunivano in casa Pasinetti, a San Polo 2196.

**191** Il 13 ottobre del 1940 [lettera 4.02, espunta] P.M. chiede al fratello dei brani lirici di autori contemporanei per organizzare, con il tenore Zennaro, due conferenze musicali all'Università di Gottinga. Nella lettera del 2 dicembre 1940 [6.26, espunta] scrive a F. che le conferenze non si sono più fatte, ma restano in programma per gennaio e domanda altre musiche.

Baurat Gerberstrasse 2 Göttingen, 18 novembre 1940

Carissimo,

finalmente. Come avrai immaginato tu stesso, c'è stato di mezzo anche il matrimonio di Isani con mio relativo soggiorno a Berlino, il quale ha scompigliato un po' ogni piano di lettura. Devi inoltre tenere presente che a leggere ci vuole un certo tempo. E la *Lettera Scarlatta* implicava per me anche una attenta rilettura del testo.

Sulla *Lettera* stessa trovo in fondo poco da dire, perché mi pare che vada benissimo. La completa lettura ha confermato abbondantemente l'impressione che ne avevo avuta dalle prime pagine; la versione teatrale, rendendo succinto lo svolgimento dell'azione ed evitando per la sua stessa natura molti dei punti meno felici di Hawthorne, cioè le sue più 'spiegate' prolissità, specialmente nel chiarire i suoi stessi simboli a volte sin troppo chiari, è straordinariamente adatta a mettere in luce e sfruttare la fortissima sostanza tragica di quell'opera. Errori, per così dire, o almeno insomma arbitrarie, non mi pare che ve ne siano. Dove è ridotto, è ridotto con criterio; e le aggiunte (quella di Alonzo ecc.) hanno uno scopo preciso e non stonano. Vedo che io stesso non ho fatto che due o tre note, e di rilievo scarso. A pag. 47 c'è una frase che non mi sembra resa bene; l'ho rilevata perché a mio modo di vedere essa ha un valore centrale nella complessa simbologia del romanzo. È quel punto in cui dice: «È soltanto il nostro destino. Lascia che i suoi fiori neri germoglino come possono». Più efficace e più aderente mi sembrerebbe: «Lascia pur germogliare il fiore oscuro». Il simbolo è più isolato; e quel «come possono» rende «as it may» in forma troppo pedestre e zoppa.

A p. 50 c'è una giunta fatta da voi; dal punto di vista scenico è utile e accorta; ma il suo contenuto non va: Perla, cioè, chiede a Dimmesdale «Vieni a giocare con me?», lui si rifiuta, e lei dice «Andrò sola». Questo contrasta con l'atteggiamento di Perla verso il pastore Dimmesdale: atteggiamento che è palesato nella stessa scena della foresta, alla fine, e che ha il suo significato assai preciso. Pearl come ricordi non si lascia toccare da Dimmesdale e quando egli la bacia in fronte va al ruscello a lavarsela. Solo in ultimo, quando egli nella scena finale mostra il segno simbolico della propria espiazione, Pearl gli vorrà restare accanto. Pearl è un personaggio importantissimo, è in certo modo la lettera rossa fatta persona. E la lettera rossa è appunto, in sostanza, nel suo significato principale, il simbolo dell'espiazione.

192 Lettera dattiloscritta su quattro facciate numerate - a partire dalla seconda - sul margine superiore del foglio. Il *post scriptum* è annotato a penna in verticale, lungo il margine sinistro dell'ultima facciata [coll. 35.30].

Questa medesima necessità di espiare, fundamentalissima, cardinale idea del libro, è espressa in una<sup>193</sup> frase di Dimmesdale, più avanti, che non so perché sia tolta nel vostro dialogo. Siamo alla vostra pag. 52; subito dopo «Giudizio Universale» l'inglese ha una frase che io non toglierei, e che suona: «Felice te, Esther,<sup>194</sup> che rechi la lettera scarlatta apertamente sul petto».

Per concludere questi pochi rilievi, noto che a pag. 70 il vostro «Sì, sì, ma sempre insieme, tutti e tre...» di Hester abbrevia troppo, sino a svisarlo del tutto, il contesto originale: «Non so, non so», ripete Hester affrettatamente, alla domanda di lui. Ma voi in certo senso avete modificato il senso di questa chiusa; e non escludo che la vostra dia luogo a maggiore chiarezza. Del resto è forse giusto che rimanga così, considerato che la conclusione della storia è in voi naturalmente tutta più succinta; mancandone anche la parte del ritorno di Hester dopo molti anni alla vecchia casa: importante nel libro, ma teatralmente impossibile.

Insomma concludendo va bene. La chiusa è di straordinario effetto, e le battute bibliche sono state scelte con accortezza e gusto eccezionali: si legano infatti al contesto, prendono lo spunto da parole di Dimmesdale. Credo che anche popolarmente la cosa dovrebbe avere successo.

*La Ricchezza* è la cosa migliore che io conosca di tuo. Esiste in essa una matura disinvoltura, e il tentativo di rendere più concreta, meno semplicemente 'dichiarata' la psicologia dei personaggi ha dato certi risultati degni di nota. La prima parte della commedia, fino a primo atto inoltrato, mi sembra tutta un po' lenta e dispersiva; poi si aggiusta parecchio, per raggiungere, mi sembra, i suoi effetti più persuasivi nella descrizione della casa di Silvana, dei suoi genitori, della sua amica. Anche l'ambiente dei ricchi, quantunque non altrettanto, ha felici doti di verità: però in Silvana mi sembra di discernere uno studio più acuto e sentito di vissute realtà (Beghi?<sup>195</sup>) e vedo in quell'ambiente le possibilità di futuri sviluppi. Quello che persuade meno, al solito, è il personaggio centrale: Roberto. Prima di tutto, egli è vago. Proviamo a chiederci effettivamente che cosa faccia: non si sa. Fa degli studi di filologia, e nello stesso tempo pubblica degli scritti sopra pittori del Settecento: egli è quindi un eclettico, un dilettante. Non riponiamo in lui alcuna fiducia scientifica. Poi non si parla, fra l'altro, mai molto esattamente di questi suoi studi; e ciò non osservo perché io creda che una commedia vada letta come i resoconti di un'accademia scientifica,

193 La parola 'una' è aggiunta in interlinea.

194 Sic.

195 Luisella Beghi (1922-2006), attrice diplomatasi presso il CSC nel 1938. Nella lettera 36 del 6 gennaio 1941 F. pensa proprio a lei per la parte di Silvana in vista della rappresentazione fiorentina.

ma perché l'assenza di tali precisazioni toglie sostanza al personaggio. Hai presente quanto dia di consistenza e di 'humour' al protagonista di Pigmalione il vederlo glottologo? E abbiamo appunto toccato il tasto giusto: 'humour'. Questa sarebbe, e non è stata, una soluzione indicatissima per risolvere in alcuni punti il personaggio di Roberto. Tra lui e lo scrittore non c'è sufficiente distacco. Bisognerebbe che fosse sentito senza compassione, senza affetto. Che si mettesse, per dire, sulla strada del poeta nella *Candida* di Shaw. Non così eccentrico, certo; ma un po' preso in giro. Quella che inoltre non riesco a inghiottire è la chiusa della commedia. È una sterzata improvvisa e insieme abbastanza prevista: la quale però non basta a concludere la parabola spirituale sin allora descritta. Se mi chiedo perché, mi pare di poter trovare una delle ragioni nel fatto che la bambina ha finora rappresentato troppo poco nella commedia, perché la sua morte improvvisa possa assurgere a simbolo ed a punto di conclusione di tutte le vicende dei personaggi. E appunto questo, invece, occorre: altrimenti la commedia non conclude. Quel cavarsela dicendo, in verità alquanto genericamente: «Ed era l'innocenza, quella bambina», fa più male che bene. Questi mi sono sembrati i difetti più gravi; ma come dico, ci sono delle pagine assai raggiunte, che ho lette, fra l'altro, con interesse e divertimento. I 'generici' sono un po' troppo insistenti e poco complessi: a quella Giulia ad es. aggiungerei qualche cosa, ad es. qualche mania; ritoccherei il marito, nel senso che è troppo sciagurato, troppo fesso.

Ma il problema grosso è la fine, la conclusione, la catastrofe: legarla alla bambina mi sembra, come ho detto, un filo sottile, insufficiente. Perché non farne morire un altro? In fondo, dispiace che la bambina muoia, ed è un dispiacere sprecato. Viene da dire: 'Cosa c'entrava lei,' non ne ha né colpa né pena; e al tempo stesso, appunto questo non entrarci, questo colpo sinistro del destino non è sfruttato, è soffocato prima di respirare.

Mi sbaglierò, ma a me era venuta un'idea: perché non far morire Michele? È il pezzo più grosso; è 'la ricchezza'. Io già assaporerei con gioia le scene straordinarie, assolutamente terribili e piene d'impaccio e di sentimenti contorti, che ne seguirebbero tra la moglie e Silvana: dove 'la cosa', 'il fatto' sarebbe visto per es. attraverso gli occhiali dei genitori di lei: Silvana è 'un po' triste', era 'tanto devota' al povero signore morto. E lei lascia che essi lungamente, nella sera borghese, commemorino così il defunto finché a un certo punto, per una scusa futile, su un argomento secondario, scoppia in una scenataccia su un tema che non c'entra. Poi viene Roberto, il quale prende congedo prima di ripartire per un suo viaggio.

Queste non sono che idee. Bellissimo il titolo. In conclusione come vedi ho letto le cose con ritardo, ma attentissimamente.

Scrivi al più presto e spesso. Ora sono di nuovo qui sicché non tarderò

più. Ho scritto a Gianni.<sup>196</sup> Saluta la Cicci alla quale anche scrivo. L'Isani era al VII cielo. La rilettura di Hawthorne mi ha riportato su quel tema, e credo che imbastirò un saggio, valendomi anche delle idee trattate nella mia antica tesi americana.<sup>197</sup> Tu dimmi una cosa: quella ediz.[ione] della Modern Library, della *Lettera*, che ti comprai a suo tempo, ha per caso una prefazione di un certo Phelps? In caso affermativo, ti serve ancora, o potresti per caso mandarmela a mezzo Domeniconi? A mezzo del quale ti pregherei inviare altresì il noto panciotto con bottoni, color pelo di cammello, ecc. (dico: bottoni). E inoltre quelle calze, quelle stampe più grandi, insomma tutte quelle cose che egli è istruito a chiederti. Ti ringrazio infinitamente per la busta giuntami mezzo Isani e per le stampe piccole.<sup>198</sup> Spero troverai per te stesso una busta dello stesso colore; in caso contrario comprane una qualunque e poi facciamo cambio. Saluti a tutti. Bene l'idea del 21 con foto come io del resto accennavo.<sup>199</sup> Saluta Visent.[ini] Scrivi; b/oni

PM

Tu conosci i colori dei miei abiti: blu scuro, blu righe gesso, grigi, etc. Ecco: mi occorre qualche *cravatta*. (A Domeniconi). Vedi tu. Ho sentito all'IRCE p.[er] quei quattrini.

**27** <sup>200</sup>

Ti segnalo l'opportunità di prendere delle nuove cose da Zaccheo magari per farle più tardi. Ne aveva di bellissime. M'interessavano una marron a righe chiare, piuttosto fitte; un 'tweed' fantasia fra il grigio e l'azzurro; e certi pettinati. Fattele mostrare e io conto che ti giunga anche quella faccenda dall'IRCE.

196 Presumibilmente Gianni Puccini.

197 «The Tragic Elements in Hawthorne's Works».

198 Nella lettera del 29/30 ottobre 1940 [n 6.23, espunta] P.M. chiede a F. una busta in pelle, delle carte geografiche americane e delle vedute veneziane da incorniciare.

199 La frase «come io del resto accennavo» è stata aggiunta a penna in interlinea.

200 Cartolina dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. La nota iniziale è scritta a penna in verticale lungo il margine sinistro della prima facciata [coll. 6.22].

Göttingen, Baurat Gerberstr. 2, 19 novembre 1940

Carissimo F,

ricevo or ora la tua cartolina<sup>201</sup> (senza data) (anche la data del timbro postale non è leggibile, nonostante che di tali timbri ve ne siano tre, che obliterano in parte lo scritto) e mi tranquillizza il pensiero che 'ora di adesso' come si dice in italo-veneto - e come dicono, di conseguenza, i miei personaggi - ora di adesso avrai già ricevuto da me quella lettera circa la *Lettera [scarlatta]* (e la *Ricchezza*), che nella citata cartolina reclami. Reclamo che mi giunge, a dire la verità, non per la prima volta, e che è giustificabilissimo: senonché, come tu stesso presumevi, io fui a Berlino per la fauste nozze Isani-Endlicher,<sup>202</sup> e mi vi trattenni qualche giorno anche per le mie, non diciamo nozze, ma insomma, diciamo occupazioni svariate; con la quale considerazione non escludo che lo spettacolo delle nozze d'Isani, facendomi toccare con mano una felicità coniugale in formazione, mi abbia indotto a meditare, con persistenza e concretezza senza precedenti, intorno al problema del matrimonio in generale e dei suoi favorevoli e begli aspetti: meditazione che con l'andare dei giorni ha perso alquanto della propria iniziale intensità, ma che insomma mi ha lasciato, nei riguardi del matrimonio, meno sbadato ed alieno di quanto non mi sia accaduto di sentirmi sin qui.

Dopo questo periodo, pregevole se non altro sintatticamente, ti vorrei pregare di far avere al Domeniconi quelle varie cose di cui ti ho scritto: alle quali va aggiunta una SCIARPA, ovvero CIARPA, di lana, che mi sarebbe oltremodo utile. Come colore e tipo, mi affido a te, che colore e tipo de' miei soprabiti senza dubbio ricordi, e che ad essi saprai senza dubbio intonarti pregevolmente. Qui c'è molto vento; e allorché, dopo giorni di intenso freddo e di mio raffreddore e mal di gola, mi pareva che mi facesse male un rene, ho un po' tremato: poiché anche se pago una Cassa malattie che mi faciliterebbe dal punto di vista finanziario, francamente la degenza in un ospedale del nebbioso settentrione europeo mi sarebbe assai poco gradita, sarebbe anzi il colmo della tristezza.

Bisognerà che veda di scrivere una riga ai Fontana: tale matrimonio mi fa piacere, lo trovo soluzione giusta, equilibrata, buona. Come va che si sono decisi? E tu che ne pensi e che ne hai saputo più in dettaglio? E ci sono state impressioni della Cicci in proposito?

Che cosa fa, a proposito, la Cicci, studia, lavora? Si fa onore? E la signora e signorina Attanasio che cosa fanno? È tornato Isani? (Via di Trasone 16). (Trasone era un martire cristiano).

201 Cartolina 25.

202 Inge Endlicher.

Ti prego di segnalarmi se giunga uno cheque dall'IRCE; ciò perché non vorrei che quell'Amministrazione facesse delle altre pipe. Ma non credo. Inviarmi il fascicolo sul CSC appena esca.

Trovavo abbastanza buono il titolo *Fantasia* per la rivista, o *Fantasia*; ma *Trovatore* è bellissimo, è divertentissimo. Come verrebbe la copertina? Inviatene dei saggi appena abbiate concretato qcosa. Disegnala con Visentini, che ha buon gusto, frenandone il parossismo longanesiano, che del resto si sarà attenuato. E ricordati di non cominciare niente senza avere del buon materiale per almeno cinque o sei numeri. Guarda che trovare racconti è sempre difficilissimo. E poi, di tutte le questioni diritti d'autore eccetera, per gli stranieri, chi si occupa?

Il meglio sarebbe che l'editore fosse al corrente delle disposizioni vigenti e se la vedesse lui. Circa i tedeschi io manderò qualche rivista e libro; ma ripeto, occorre sapere come funzionano i copyrights; e inoltre, ripeto, chiedi anche a Gabetti, magari attraverso Gianni, o anche meglio attraverso lo stesso don Peppi' che con Gabetti è in rapporti per *Primato* e che Gabetti riceve e ascolta perché *Primato* è diretto da ecc. Wiechert è molto noto, ma ti confesso di conoscerne ben poco. In ogni modo sarò più preciso con più calma.

Ora ti prego di farmi un altro favore. Ricordatene ti prego. Vorrei essere abbonato al *Bertoldo*. È necessario che tu provveda a farmi anche questo. Mi serve anche per motivi didattici. Ma anche per me, mi fa piacere. Ti raccomando. È uno dei nostri giornali più importanti, desidero seguirlo per la storia del ns/costume. Ti prego inoltre telefona tu ad Airoidi a *Primato* e digli che non ho mai avuto quelle copie di *Primato*: che diano insomma il mio indirizzo alla A.P.I. e me lo facciano sistematicam/[ente] spedire. Scrivi; bacioni

PM

28 <sup>203</sup>

Gottinga 25 novembre [1940]

Carissimo - da giorni non ho tue nuove; immagino tale silenzio corrisponda al mio, colmato ora dalla lunga lettera di una settimana fa e da una successiva; sicché aspetto la ripresa normale delle ondate che vanno e che vengono, intersecandosi, superandosi ecc. Ma a parte questa immagine marina, ti ricordo varie cose già dette: non ultima quella circa Zaccheo, che

203 Cartolina dattiloscritta. L'anno si desume dal timbro. I due *post scriptum* sono annotati a penna sul fronte della cartolina, lungo i quattro lati [coll. 6.25].



ti prego di mettere in relazione con avvertimenti apparsi circa restrizioni ecc. Ho scritto ai Fontana, al Lido, dove tu mi dicesti; Liana Fontana fa rima; - e altresì va osservata, cosa non priva di un suo sapore di curiosità, che ora la Cicci è cognata di Errino. La Cicci che, altra cosa curiosa, è da tempo zia. Mentre al contrario, p.es., nessuno di noi due, te e me, è ancora zio, se non in quella maniera transeunte ed onoraria che è qui comunissima ('saluta lo zio Pasinetti') p.es. presso i coniugi Kellermann il cui bambino ho io fotografato egregiamente (ho detto: egregiamente). Ti prego anche di tener presente le cose scritte circa Domeniconi e le preghiere a te rivolte in proposito. Ti segnalo che quella faccenda delle stampe è per me importantissima; ma non mandarmi ti prego un paio di francobolli; mi occorrono *parecchie cose grandi* e non solo carte geografiche. Infatti ti comunico che sto per cambiare di stanza<sup>204</sup> ('Stanza' è quindi usato genericamente: come si dice 'di stanza a Roma'). La stanza dove vado consiste in un ambiente abbastanza grande, e in un piccolo localino adiacente per il letto. Mobili però scarsi; e pareti nude (C'è una veduta di Venezia, gente su un ponte, qcosa di schifoso. Urge estrometterla e sostituirla)<sup>205</sup> e tristi. Capisci? Vedi tu. È qui di sopra, beninteso, non è che io cambi casa. Mi è più comodo andar lì perché ho due ambienti, maggiore respiro. Ma è così vuoto. Ti raccomandando. B-oni

PM

P.s. P.es. non ci sono altre ville venete? Sul Brenta? E poi Venezia, naturalmente le mappe. E vedute di altre città italiane, uso qlla parmigiana data a suo tempo alla immeritevole Beghi, per dire. Ti raccomando!

Non solo vedute: strani animali, anche, e simili. Che fa la sig.ra Luisa Attanasio?

P.s. 2 - Non avere paura che tengo tutto benissimo, e qui incorniciano bene.

204 La parola 'stanza' è cerchiata e un segno a penna rimanda a una postilla - scritta a testa in giù - lungo il margine superiore della cartolina: qui la postilla è stata accorpata al testo principale, tra le parentesi tonde.

205 Nota a penna posta verticalmente sul margine sinistro del testo.

Roma, 29 novembre [1940]

Caro P.M., ho qui due lettere e una cartolina. L'ultima lettera è del 19 nov[embre], la cartolina del 25. Ho avuto poco tempo in questi giorni per scriverti lungam[ente]. In compenso però ho letto anche la lett.[era] alla Cicci, quella del coretto: una lett[era]<sup>207</sup> stupenda nella prima pagina (quella che ho letto) e il coretto è stato eseguito domenica scorsa in via Veneto dalla Cicci, da De Santis e da me. Ho detto alla Cicci di portare la lettera al Centro dove eseguiremo il coretto in di più.

Grazie per le note circa *Ricchezza* e *Lettera Scarlatta*. Va benissimo per quest'ultima - circa la *Ricchezza* ti scriverò più di diffusam[ente] domenica. Ora sono le sette del mattino di venerdì 29 nov[embre] - L'altro ieri Carletta (M.[aria] L.[uigia] A.[ttanasio]) ha compiuto 15 anni e va bene. Io tutto il giorno al Centro e adesso anche Fulch.[ignoni] che sta per essere immerso in quel clima. Ch.[iarini] ha detto: se vuole restare bisogna che si adegui - cioè bisogna che resti là tutto il santo giorno. Adesso si sta preparando la sceneggiatura del film che Ch.[iarini] dovrebbe realizzare al Centro, cioè *La bella addormentata*<sup>208</sup> dalla omonima commedia di Rosso S.[an] Sec.[ondo] - Ho le mani ghiacciate (i termosif.[oni] si accenderanno domenica) e stento a scrivere.

Del *Trovatore* da qualche giorno non ho notizia. Debbo telefonare a Amad[asi] e Visent.[ini]. Ma è che tutti e tre abbiamo molte altre cose da fare. - Adesso per es. io vado a fare il bagno. Quando viene Domenic.[oni]? Provvederò ciarpa, panciotto, stampe (bisogna che ne tolga dalle cornici perché non ne ho altre di Venezia e del Brenta se non in cornice) e cravatte. Se non ti serve più *La Ricchezza*, mandamela per Domenic.[oni] oppure tienla che va bene. Ne debbo fare lo stesso altre copie.  
b-oni,

Francesco

206 Cartolina manoscritta. L'anno si deduce dal contenuto [coll. 34.37].

207 La lettera non è conservata.

208 Il film, sceneggiato da Chiarini, Barbaro e Brancati, uscì nel 1942.

[Roma], 4 dicembre [1940]

Caro P.M.,

sono le dieci e venti di sera del quattro dicembre. Poco fa ho avuto la solita telefonata con Carletta e il Folchignone<sup>210</sup> venuto qui a cena è andato via. Domani ci si vedrà tutti al Centro dove Folch. si sta adeguando, il che vuole dire restare lì dalla mattina alla sera. È senza dubbio un lavoro estenuante e si perde molto tempo pur senza volerlo. Il fatto che mi scoccia è che non mi paghino in più le lezioni. Io contavo su altre cinquecento lire mensili. Mi sono state date questo mese ma dal prossimo niente; e tutto questo per via dell'Amministratore il quale è molto pittima. Poi non è da dire che il lavoro che faccio dia delle grandi soddisfazioni. Ha pur sempre una base eccessivamente burocratica. Saltando di palo in frasca dirò che è uscito il mio secondo articolo su *Primato*.<sup>211</sup> Ma siccome avevo dimenticato una frase e l'ho dettata per telefono all'Airoidi, questi ha scritto sbagliando tutto. Per cui Bancroft è diventato Brancamt e non si capisce più quello che volevo dire, tanto più che Sternberg è diventato Ford. Per fortuna che l'articolo è firmato con le sole iniziali. Per la seconda serie di *Bianco e Nero* che ora passa ad Amadasi è annunciato un mio volume: *Repertorio di Film*, che non so se scriverò, dovendo tra l'altro, in questo genere di cose, scrivere le voci per la nuova *Enciclopedia Treccani*.<sup>212</sup> Saltando di palo in frasca ancora una volta, dirò che è interessante sentire i discorsi di Alberto.<sup>213</sup> Sono stato a colazione da Isani. Questi a tavola mi mostrava ogni tanto la sua signora, dicendo: 'Ma dì la verità, non è vovva?' Al che io gli ho fatto osservare che 'vovvo' non si declina. Poi mi ha mostrato la casa e i mobili. Vanno bene un divano e due poltrone e il nostro paralume. Il resto ho in parte consigliato a Peppino di venderlo; per esempio il suo

209 Lettera dattiloscritta su due facciate. Risposta alla lettera 26 del 18 novembre 1940, da cui si deduce l'anno. Il luogo e la data ricavano dal testo [coll. 34.50].

210 E. Fulchignoni.

211 È l'articolo «Climi americani», uscito sul numero 19 dell'1 dicembre 1940 (ora in F. Pasinetti 1980).

212 Nel seguito del carteggio F. parla del suo lavoro a ben 550 voci destinate all'Enciclopedia Treccani (che sotto la supervisione di Gentile era stata pubblicata in 36 volumi dal 1929 al 1937). Nella prima appendice del 1938 Luigi Chiarini aveva curato la parte dedicata al cinematografo e dalle parole di Francesco emerge il progetto di ampliare l'argomento in vista di una ulteriore pubblicazione. Tuttavia, nel dialogo epistolare l'argomento sfuma dopo la fine del 1941 - quando la scrittura è praticamente ultimata - e, in effetti, il nome Pasinetti non compare nel lungo elenco di collaboratori che parteciparono all'impresa editoriale, stilato da Treccani degli Alfieri (1947).

213 Pasinetti Bessone.

studio, in falso rinascimento con colonnette. La signora Inge prima diceva che le piaceva tanto ma poi era quasi persuasa della necessità di far tutto lineare. Don Peppi si giustificava dicendo che hanno dovuto fare in fretta coi mobili. Ma la giustificazione per me non è valida. Comunque ho parlato scherzosamente, e se ti capitasse non accennare al fatto. Hanno come cameriera la Elena del Bobine,<sup>214</sup> quella che stava da Kitty.<sup>215</sup> Telefonerò a Zaccheo per le buone cose; ma debbo dire che alcune sue cose precedenti non erano buone. Dall'Irce nessuna notizia. Da *Primato* mi hanno pagato il primo articolo 150, al che è seguita una mia vivace protesta. Per cui d'ora in poi saranno 200. Per la *Lettera Scarlatta* non so ancora niente della rappresentazione. Folch. tentava l'Eliseo<sup>216</sup> dove sarebbe meglio, ma è preso dal Centro e ha meno tempo per trafficare. Circa il rapporto Dimmesd. [ale] Perla, penso di modificare facendo che lui la chiama e lei si allontana. La frase di pag. 52 era stata tolta - come altre del genere per evitare la troppo<sup>217</sup> frequente citazione della 'lettera scarlatta'. - Che lagna! - direbbero gli spettatori. Ma comunque rimetterò la frase e vedremo poi alle prove sceniche. Circa la *Ricchezza*, sono lieto della tua impressione. Circa Silvana hai visto giusto. È proprio la B.[eghi] che ha ispirato un po' quel personaggio. Circa Roberto, dirò che a lui ho dato volutamente un po' il tono dilettantesco. Infatti non mi sono preoccupato di stabilire quello che fa. In ogni modo concreterò meglio e lo avvierò tutto alla storia dell'arte o tutto alla filologia. Se d'altra parte fosse un po' preso in giro, riuscirebbe simpatico. Invece io non escludo che lui sia 'mona', in fondo, così come Silvana è da prendere a schiaffi, Michele anche per un altro verso, Elisa una donna che vuol fare la intellettuale e le basta un tipo come Roberto. Insomma di tutti i personaggi nessuno dovrebbe riuscire simpatico, secondo le mie intenzioni. E la bambina che non ha proprio nessuna colpa, l'ho fatta morire per un caso qualsiasi, proprio perché non ne ha colpa, è buona ed è l'unica figura verso la quale lo spettatore o il lettore potrebbe portare un po' di affetto. Anzi la battuta di Elisa 'Ed era l'innocenza quella bambina' la toglierei addirittura. Il dramma si conchiude così in una forma brusca, ma si capiscono le conseguenze: cioè tutto andrà ancora peggio, nonostante il sacrificio dell'innocente. Ma però tutti sentiranno un po' un rimorso anche se nessuno ha determinato la morte della bambina. La tua proposta di far morire Michele con le conseguenti scene a casa di Silvana, va bene per il divertimento di costruire quelle scene. Però sarebbe la fine del malvagio, che invece secondo me deve continuare a vivere, così come

214 Nomignolo di Antonio Schiavinotto, operatore cinematografico collaboratore di F.

215 Nomignolo con cui F. chiama l'attrice Alida Valli (vedi lettera 89, in cui F. indica il 31 maggio come compleanno di Kitty, data che coincide col genetliaco dell'attrice).

216 Teatro di Roma.

217 F. scrive 'troppa'.

succede di solito. È lui che ha la meglio; e Silvana diventerà ricca e tutto in certo senso andrà apposto per tutti, e il lettore e lo spettatore saranno (o dovrebbero essere secondo le mie intenzioni) profondam/[ente] disgustati. La tua proposta condurrebbe in fondo a un lieto fine, a un accomodamento. Si farebbe giustizia, insomma, mentre secondo me giustizia non ci deve essere. In ogni modo avremo occasione di riparlarne, tanto la commedia non credo che si rappresenti, lo stesso Venturini<sup>218</sup> per Firenze, che mi aveva scritto dicendo di mandargliele d'urgenza tutte e due, ed io dopo il suo telegramma gliele ho spedite, non mi ha risposto.

Penso di andare da Zurlo,<sup>219</sup> alla Direz.[ione] del Teatro. Ma quando? Aspetto ancora una mezza giornata per acquistare le ciarpe (una per te, una per me), le cravatte ecc.  
B-oni,<sup>220</sup>

Francesco

**31** <sup>221</sup>

Baurat Gerberstr. 2 Gottinga, 6 dicembre 1940

Caro F, non capisco perché non mi arrivi più posta tua. La tua ultima cartolina da me ricevuta finora, è di circa una ventina di giorni fa! Deve essersi 'incrociato'<sup>222</sup> qualche cosa in qualche parte. Ti pregherei di scrivere sollecitamente e come regola generale di non lasciare mai trascorrere periodi così lunghi. Effettivamente dall'Italia in genere non ricevo da qualche giorno posta e non capisco il perché di questo. Ti pregherei di tener conto delle varie cose di cui ti ho ripetutamente

**218** Giorgio Venturini era il direttore del Teatro Sperimentale dei GUF di Firenze, istituzione che coordinava le attività teatrali dei gruppi universitari a livello nazionale, rappresentandone le migliori opere (cf. Pagnacco 2011, 315). È grazie a F. che Venturini fu scagionato, nel 1945, dall'accusa di collaborazionismo, avanzata per il suo ruolo di Direttore generale dello Spettacolo della RSI. Nella relazione scritta da Pasinetti insieme a Enzo Duse e a Geo Taparelli si sosteneva l'azione clandestina da lui svolta per evitare la razzia da parte tedesca di attrezzature cinematografiche italiane (cf. Brunetta 1979, 532-533).

**219** Il prefetto Leopoldo Zurlo era a capo dell'Ufficio censura teatrale. A differenza di quanto accadeva per libri e giornali, Zurlo assunse come obiettivo principale l'innalzamento della qualità artistica del teatro italiano, ponendo in secondo piano l'adeguatezza dei caratteri politici e morali delle opere (cf. Belardelli 2005, 53).

**220** Da 'per te' alla fine il testo è a penna.

**221** Lettera dattiloscritta su due facciate, di cui la seconda numerata sul margine superiore. Il primo *post scriptum* è dattiloscritto, il secondo è a penna [coll. 6.31].

**222** Neologismo di P.M..

pregato: i vari oggetti al Domeniconi, la lista delle musiche, ecc. Circa le stampe ti ribadisco che me ne occorrono parecchie; ho fatto sforzi improbi per rendere più accettabile questa stanza e ho tolto tutti i quadri che vi erano. C'è posto per una dozzina di cose sulle pareti e anche più. Poi, come ripeto le faccio incorniciare qui e le tengo benissimo.

Ti riprego anche di voler provvedere all'abbonamento al *Bertoldo*. E scrivi. Non ho saputo niente della *Lett.Rossa*<sup>223</sup> e di quello che io lungamente ti scrissi sia circa quella che la *Ricchezza*.

Fammi sapere se l'IRCE ha pagato quello stipendio di settembre che mi avanza.

Ora debbo pregarti d'un altro grande favore. Il Consolato di Amburgo mi chiede una copia di certificato di laurea che deve inoltrare al Ministero Esteri. Ora bisognerebbe che tu provvedessi a farmelo avere. Siccome è a Padova che mi sono laureato, bisognerebbe che tu scrivessi a Padova allegando i dati (nome, laurea nel gennaio 1935) e la relativa tassa, che è la cosa più importante. Occorrerà probabilmente una carta da bollo e un bollo in più. Per fare questo (che è appunto ciò, che io non posso fare di qui) mi pare che il partito migliore sia telefonare alla Segreteria dell'Università di Roma e chiedere quali regole vigan in tale caso: da quanto la carta, da quanto la marca, ecc. Appena ti mandano il certificato me lo fai avere qui. Hai visto Isani? Com'è la sua casa? Attraverso la madre di lei so che sono stati contenti della lampada. Com'era? Era come la tua?

Anche qui dovrò comprarmi, credo, una lampada con la luce dal basso.

Scrivi presto e spesso, ora debbo andare al tè dal prof. Vogel,<sup>224</sup> che nell'aspetto è in tutto simile a un allenatore di cavalli aristocratico, o ad uno squire di campagna. Ha insomma uno di quei visi che possono permettersi la basetta.

B/oni

PM

Verrà qui un borsista italiano, testé annunciato.

Ho sempre pensato che scrivere è una maniera di suscitare lettera. Infatti ora ecco finalmente la cart.[olina] del 29 nov.[embre]. Era ora! Vedo che è stata cagione del lavoro. Bene, ma due righe si possono sempre scrivere. Scrivi più a lungo e ripeto non lasciare mai trascorrere periodi così lunghi.

223 P.M. si riferisce alla *Lettera Scarlatta*.

224 Sostituisce a penna 'Voleg', cassato. Personaggio non identificato.

32 <sup>225</sup>

Gottinga, 13 dicembre 1940.

Carissimo. Ti scrivo rapidamente dall'ufficio postale. Ho ricevuto finalmente (iersera!) la tua lettera del 4 dicembre. Mai ci aveva messo tanto. E il bello è che praticamente nello stesso momento è giunta la musica da te scelta e spedita. Scelta veramente bene, una cosa di gusto esimio. Giusto, sostanzialmente, quanto tu dici circa la *Ricchezza*; però, partendo da tali principi, che pure io capisco e sento, una commedia si condanna preventivamente a non suscitare entusiastica adesione. E ci sarebbe comunque dell'altro da dire: nota che la fine è troppo brusca; bisognerebbe che quel colpo mancino e casuale della sorte fosse più esplicito, più definito appunto in tale suo carattere di cieca casualità. Mi immagino, su quanto tu dici, la cosa d'Isani. C'è in fondo in lui una nostalgia per un gusto che l'opportunità della moda gli sconsiglierebbe. Scriverò più a lungo questo. Grazie ancora delle musiche.

Scrivi sovente, saluta il Folk, il Centro, la Cicci etc.

Bacioni

PM

33 <sup>226</sup>

[Roma], 13 dicembre [1940]

Caro P.M., ho la tua lettera del 6 dic.[embre]. Effettivam.[ente] in questi ult[imi] tempi ho scritto poco, perché il lavoro per quanto n[o]io<sup>227</sup> occupava tutti i giorni - e perché non avevo cose interessanti da dirti. Ogni mattina sveglia alle 6:50. Tram delle 8:10. Centro fino alle 8 di sera. Poi casa; consueta telefonata di C.[arla] alle 21:15 fino alle 21:45 circa. Poi breve lettura e a letto alle 22:30 circa. Ti dirò io che è una tale monotonia da far pensare se non convenga far qualcos'altro. Ma che cosa? In fondo il tempo passa presto e le settimane volano. Tuttavia per qnto riguarda film e rappresent.[azione] di commedie, niente di nuovo. Fulch.[ignoni] si sta adeguando al Centro, per quanto il suo irruento spirito lo induca a frequenti digressioni. Circa *La Lettera Scarlatta* della quale egli si è occupato, nessuna notizia. Io prevedo che non si rappresenterà. Invece Venturini mi

225 Cartolina dattiloscritta [coll. 6.30].

226 Cartolina manoscritta. L'anno di spedizione si desume dal timbro postale [coll. 34.62].

227 Un foro sulla cartolina rende illeggibili le lettere centrali della parola, congetturata.

ha scritto per dare allo Speriment.[ale] a Firenze una delle due commedie: «Angelo»<sup>228</sup> e *Ricchezza*. Preferisce quest'ultima e dice di accordarsi con Fulch.[ignoni] per una rappresentaz.[ione] il 18 gennaio. La sto rivedendo e tagliando. Ma come tu sai bene, non è lo Sper.[imentale] di Fir.[enze] il teatro che rappresenti meglio i lavori; per quanto anche le compagnie normali non è che rappresentino bene. In genere non si sa recitare. Non so come Vent.[urini] faccia dato che la *Ricchezza* ha 14 personaggi. Ma Fulch.[ignoni] dice scrittura gente, dato che ci sono diversi attori fuori compagnia. Al Centro si sta cercando di combinare un film. Sarebbe bene che Ch.[iarini] facesse un film perché poi ci sono nuove possib.[ilità] per tutti. Mi pare che Ch.[iarini] sia restio, mentre A.[lessandro] P.[avolini] no. Tutto sta che Ch.[iarini] riesca a farsi ricevere da Al.[essandro] P.[avolini]. Si dovrebbe fare un film tratto dalla *Bella Addormentata* di Rosso di S.[an] S.[econdo]. La riduzione è buona. Già si sono girati molti provini di scene intere: qualcuno è venuto veramente bene. C'è insomma, uno stile. Si vuol fare del cinema autentico. Se invece Ch.[iarini] non fa il film è un po' un guaio, perché non vedrei allora come combinare qualcosa in seguito, per me. Io non vorrei lasciare il C.[entro] e mi interesserebbe fare un film lì, cioè in un clima dove si può fare del buon cinema e dove il buon cinema viene apprezzato. Vedremo un po'. Non hai intenzione di tornare qui qualche giorno per le feste? Pare di no, dalla tua lettera. A proposito per Natale mi avrebbe invitato Is.[ani] - Ma non so che cosa faccio quel giorno. Al C.[entro] ci sono solo 3 giorni di vacanza, ed è meglio così, in fondo. - Dall'Irce niente per te. Andava Domeniconi a vedere. Dunque, per la roba che hai chiesto, avrai tutto. Già credo che la musica tu l'abbia ricevuta: penso che vada molto bene: tutto '600 e '700, un pezzo '800 e poi quei moderni. Puoi fare due programmi ottimi e molto di buon gusto. Ho scelto tutto io. Così anche la roba vedrai che ti andrà bene. Circa le stampe, per mandartene di Venezia, almeno una, dovrò staccarne dalla parete e dalla cornice. Per quelle piccole, puoi farle mettere su carta più grande, in modo da creare margini e ingrandirle.

B-oni

Francesco

228 Dalla consultazione di F. Pasinetti (2002a, 25-26), «Angelo» non risulta tra le commedie rappresentate.



Amburgo, 24 dicembre [1940] (impostato a Gottinga)

Carissimo. Sono come vedi qui ad Amburgo, in un albergo, sono venuto qui stasera essendo domani per il Natale invitato dal vice-console, ci sarà il Console Generale ed altri e si trascorrerà il Natale insieme. Non mi è stato purtroppo possibile combinare di venire in Italia - per varie ragioni; non ultime e non minori quelle finanziarie; è successo, coi soldi, e coi pagamenti dei miei stipendi mensili, un pasticcio incredibile. Eccetto il parlare con te e vederci, poco altro mi attraeva, del resto, a venire. Ed ho pensato che con i tuoi orari mattutini e serali e coi tuoi soli due giorni di vacanza, ben poco si sarebbe comunque rimasti insieme.

Sono del tutto tramontate quelle tue vecchie prospettive di viaggio qui? E sei poi andato da Isani per il Natale? Qui come ho detto ci si troverà coi 'consolari' e con altri; bisogna anche che parli di varie cose con queste persone. Mi avevano detto che i treni facevano immensi ritardi e per questo sono venuto stasera non fidandomi di partire domattina per essere qui a mezzodì. Ora potrei in certo senso andare in una chiesa cattolica alla messa di mezzanotte ma conosco troppo poco la città; ed è troppo buio per avventurarvisi, tanto più che è molto complicata. E c'è freddo e 'pocio'<sup>230</sup> - qui, a quanto pare, ha nevicato meno che a Gottinga. Del resto Gottinga è appunto relativamente vicina ai monti dello Harz, dove abbiamo appunto intenzione di andare a sciare - se di sciare si può propriamente parlare nel mio imperfettissimo caso. C'è però alla base di tutto la questione soldi; che in senso generale è legata anche a quella conversazione che avrò modo di avere qui domani.

Pare impossibile che tutto sia così complicato.

Come ricorderai ti ho specificato in una lettera,<sup>231</sup> e ancora accennato in cartolina seguente, quella questione dei pacchi che è possibile mandare sino al 15 gen.[naio] sino a kg. 5. ti ripeto di prendere, se non hai già preso, molto sul serio la cosa.

Pure argomenti di questo campo tratterò domani. Ciò non toglie che ti prego comunque nuovamente di provvedere del tuo meglio al già detto. E se lo dico vuol dire che ne ho le mie buone ragioni, per te intuitive.

Tornerò a Gottinga posdomani giorno 26; spero di trovare posta tua. Negli

229 Lettera manoscritta su quattro facciate, numerate sul margine superiore dalla seconda. Carta illustrata e intestata «Telegramme: Jahreszeiten. Fernsprecher: 341014. Fernschreiber: k2230. Hamburg 36, Neuer Jungfernstieg 9-14, Hotel Vier Jahreszeiten - Restaurant Haerlin». L'indicazione relativa alla spedizione da Gottinga è annotata, tra parentesi, in verticale lungo il margine sinistro della prima facciata [coll. 6.24].

230 Forma dialettale veneta per 'fango'.

231 Lettera 6.28, espunta.

ultimi tempi debbono esservi stati anche dei ritardi. Del resto ce n'è ogni anno, con la neve. Il treno qui stasera fu però puntualissimo.

Amburgo è una magnifica città. Vedi abbastanza spesso la Cicci? È un po' giù, triste, o cos'ha?

E cosa vi dite con la Attanasio tutti quei tre quarti d'ora ogni sera? E di Domeniconi sai qualcosa? Qdo viene?

Procura di scrivere spesso. Saluti augurali 1941.

Bacioni

PM